



L'ALPINO

N. 7/2014
LUGLIO
MENSILE DELL'A.N.A.A.

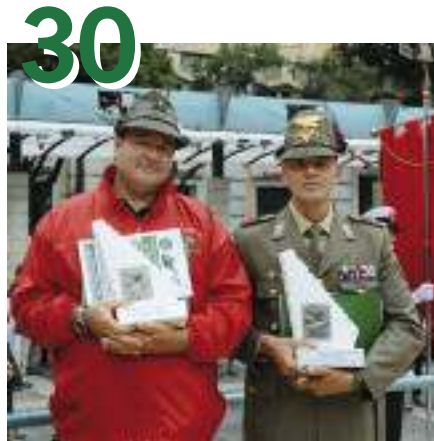


Quando
vince lo sport



IN COPERTINA
Alpiniadi estive: una pattuglia della sezione di Tirano impegnata nella marcia di regolarità in montagna sui sentieri di Limone Piemonte.

- 3 Editoriale
- 4 Lettere al direttore
- 8 Alpiniadi estive nel cuneese
- 18 Musei all'aperto
- 22 I sentieri degli alpini 1914-1918
- 26 Le teleferiche nella Grande Guerra
- 30 Premio L'Alpino dell'anno
- 35 Nostri alpini in armi
- 36 Il programma dei raduni dei 4 Raggruppamenti
- 41 Incontri
- 44 Alpino chiama alpino
- 47 Dalle nostre Sezioni
- 52 Calendario manifestazioni
- 53 CDN del 14 giugno 2014
- 54 Incarichi e Commissioni
- 56 Obiettivo sulla montagna



L'ALPINO

AUTORIZZAZIONE TRIBUNALE NUMERO 229
Iscrizione R.O.C. n. 48

DIRETTORE RESPONSABILE

Bruno Fasani

DIREZIONE E REDAZIONE

via Marsala, 9 - 20121 Milano
tel. 02.29013181 - fax 02.29003611

INTERNET

www.ana.it

E-MAIL

lalpino@ana.it

PUBBLICITÀ

pubblicita@ana.it

COMITATO DI DIREZIONE

Salvatore Robustini (presidente), Roberto Bertuol, Massimo Rigoni Bonomo, Mario Botteselle, Lorenzo Cordiglia, Massimo Curasi, Bruno Fasani, Roberto Migli

NON ISCRITTI ALL'ANA

Abbonamenti, cambio indirizzo, rinnovi
tel. 02.62410215 - fax 02.6555139
associati@ana.it

Tariffe per l'abbonamento a L'Alpino per l'Italia: 15,00 euro per l'estero: 17,00 euro

sul C.C.P. 000023853203 intestato a:
«L'Alpino» - via Marsala, 9 - 20121 Milano
IBAN: IT28 2076 0101 6000 0002 3853 203
BIC: BPPITRRXXX

indicando nella causale nome, cognome e indirizzo completo della persona a cui dovrà essere spedito il giornale.

ISCRITTI ALL'ANA

Gli iscritti all'ANA, per il cambio di indirizzo, devono rivolgersi esclusivamente al gruppo o alla Sezione di appartenenza.



ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI

Via Marsala, 9 - 20121 Milano

Segreteria: tel. 02.62410200
fax 02.6592364
segreteria@ana.it

Segretario Nazionale: tel. 02.62410212
segretario.nazionale@ana.it

Amministrazione: tel. 02.62410201
fax 02.6555139
amministrazione@ana.it

Protezione Civile: tel. 02.62410205
fax 02.62410210
protezionecivile@ana.it

Centro Studi ANA: tel. 02.62410207
fax 02.62410230
centrostudi@ana.it

Servizi ANA srl: tel. 02.62410219
fax 02.6555139
serviziana@ana.it

Stampa: Amilcare Pizzi s.p.a.
Via Amilcare Pizzi, 14
20092 Cinisello Balsamo (MI)

Progetto grafico e impaginazione: Camillo Sassi

Chiuso in tipografia il 24 giugno 2014
Di questo numero sono state tirate 373.000 copie



L'alpinità

Cos'è l'alpinità? Spesso la citiamo nei nostri discorsi, la inseriamo tra i nostri valori, la percepiamo, ma non sempre riusciamo a spiegarla né conosciamo esattamente la sua origine. È certamente un valore antico legato al mondo delle montagne.

Le popolazioni montanare, per sopravvivere, hanno dovuto adattarsi per secoli e millenni ad una vita non facile, legata ad una terra povera, dura da lavorare.

Hanno dovuto difendersi dal freddo, dalla neve, dalla fame e talora anche dalle orde degli invasori di passaggio che provenivano, a primavera, dalle pianure del nord per depredare le ricche pianure a sud delle Alpi, spesso distruggendo tutto ciò che trovavano.

Le popolazioni di montagna vivevano in una condizione che gli economisti definiscono "di sussistenza". La povertà della terra consentiva di produrre solo ciò che permetteva ai contadini delle montagne di sopravvivere, mai di avere qualcosa in più di ciò che era strettamente necessario per sfamarsi.

Per capirlo meglio possiamo riprendere dagli economisti classici il concetto di "plusvalore". Il plusvalore è la parte di produzione in più che i lavoratori riescono a produrre rispetto alle esigenze elementari della propria famiglia. Il plusvalore dei contadini consentiva l'esistenza di classi sociali non lavoratrici e quindi la stessa divisione della società in classi differenziate. Questa divisione ha trovato spazio nelle popolazioni delle ricche e produttive pianure, ma non tra le povere popolazioni delle montagne costrette, come si è detto, all'economia della sussistenza.

Nelle vallate alpine, quasi sempre, si viveva in piccoli paesi aggrappati alle montagne, ognuno aveva in proprietà la propria casa, un orto, dei campi ove "segare" l'erba per l'inverno e coltivare un poco di frumento o di granturco. Poi vi erano gli alpeggi di proprietà comune o meglio comunale ove si poteva far pascolare le proprie bestie d'estate. Il bosco con le castagne, le nocciole e i suoi piccoli animali liberi contribuivano a sfamare i montanari.

La grande proprietà terriera e immobiliare non è mai esistita. L'affitto, la mezzadria e altri contratti di questo tipo sulle montagne sono praticamente sconosciuti.

In questo contesto si è formata nei secoli, sulle montagne, una società fortemente compatta, senza classi né contrasti sociali, orgogliosa della propria dignità individuale, mai disponibile all'arroganza altrui, mai succube di colui che ha il potere. Chi vuole comandare deve dare l'esempio ed essere il migliore, mai può farlo per diritto ereditario, per censo o per grado.

Nei secoli più recenti gli abitanti delle valli alpine hanno allontanato la "miseria" e anche di molto, con l'emigrazione, temporanea o permanente, con lavorazioni artigianali, industriali e agricole di alta specializzazione, ma conservano ancora, nel profondo dell'animo l'impronta del passato.

L'alpinità deriva da questi valori antichi che ancora resistono e dai più autentici valori cristiani qui intensamente vissuti, come raramente altrove.

Gianbattista Stoppani
Tesoriere nazionale ANA



lettere al direttore

RISCOPIRE I VALORI

Molti vecchi alpini, con il loro esempio, ci hanno insegnato che la vita è il bene supremo, sempre e nonostante tutto. Dovremmo avere la pazienza di guardare con calma i disegni o gli affreschi di Novello oppure di leggere le poesie in vernacolo di Corrado Invernizzi o persino il libro di don Gnocchi "Cristo con gli alpini" per comprendere questa filosofia. L'esperienza vissuta da quegli uomini, così come quella di molti altri alpini non noti, conduceva a una considerazione finale sull'esistenza, semplice eppure verissima: la vita vale sempre la pena di viverla, anche quando le difficoltà sembrano insormontabili persino con l'immaginazione. E per farlo, bisogna imparare a non prendersi troppo sul serio.

I valori che ci spingono ad appartenere all'ANA sono profondi e condivisibili anche da altri. Sono universali e presenti in ogni società e in ogni momento storico, dovrebbero quindi essere condivisi non in quanto soci dell'ANA, ma perché nostri.

Occorre, tuttavia, viverli senza alcun esibizionismo. Lo dico da alpino, cresciuto in una famiglia alpina, dove chi si vantava di quanto era stato bravo a fare questo o quello veniva considerato, come minimo, uno sbruffone. Un esempio su tutti: ad una adunata alpina di Roma l'allora presidente nazionale Ugo Merlini, che io ebbi la fortuna di conoscere e frequentare, comparve durante l'Angelus alla finestra accanto a papa Paolo VI. Vi assicuro che mai, in privato e in pubblico, fece alcun riferimento a questa situazione. Altri tempi, altre persone. Eppure anche noi affermiamo ogni giorno di perseguire il valore della sobrietà e della lealtà, ma è davvero così? In un mondo che non affronta i problemi in modo serio, che mette in piazza senza pudore ogni cosa, che fa della propria ignoranza un tratto distintivo e la rende una nota di merito, ci troviamo sempre più invi-

schiate in problematiche di tipo burocratico, perdendo di vista quasi completamente il dialogo personale preferendo quello via e-mail o attraverso social networks come Twitter, Facebook e via scorrendo. Eppure i regolamenti esistono, ma vengono presi sottogamba se non del tutto ignorati anche da parte di chi non può non sapere. Si dialoga poco o per nulla, non si discute ma si impongono decisioni già prese da uno o da pochi. E alla fine si litiga su tutto. I simboli diventano feticci, a volte osannati altre volte odiati o, peggio, irrisi. I veci sono esibiti come trofei, specie i reduci. Nei nostri discorsi facciamo riferimento a loro eppure, troppo spesso, ne ignoriamo gli insegnamenti. Insegnamenti che chiedono di guardarsi negli occhi e di affrontarsi, se del caso, persino di scontrarsi a patto che tutto finisca con una stretta di mano poiché la parola data è un tratto d'onore. E invece sento raccontare di cose strabilianti, almeno per me: di gente che si organizza prima di assumere un ruolo nella nostra Associazione con l'intenzione di proporre soci amici in posti ritenuti chiave. Allora mi domando dove stiamo andando? Che futuro ci attende se anche all'intero di un'Associazione come la nostra, che dovrebbe essere avulsa dalle logiche del potere, accadono così spesso queste brutture?

Se vogliamo davvero che le cose migliorino, al nostro interno e nella società dobbiamo ripartire da noi, dalla nostra coscienza, dai nostri valori, perseguendoli con costanza e in silenzio. Dobbiamo ricominciare a dirci le cose a viso aperto e a chiudere in fretta e con intelligenza eventuali dissensi. Dobbiamo praticare l'allegria. Vi sembra troppo? Io dico di no. In gioco c'è il futuro della nostra Associazione che è una parte importante della società. Dobbiamo aver cura dell'ANA come della nostra famiglia.

Luca Ripamonti - sezione di Lecco

UN NUOVO SERVIZIO MILITARE

Quanto recentemente emerso anche a livello politico, ovvero l'idea di istituire un breve periodo di servizio civile/militare, oltre ad essere un'opportunità formativa per i giovani potrebbe rivelarsi un'iniziativa vantaggiosa per le istituzioni militari e più in generale per il nostro "Sistema Paese". È noto che con la professionalizzazione delle Forze Armate, tutta una serie di servizi e mansioni caratterizzati da una bassa specificità militare sono stati appaltati a ditte civili o vengono svolti dai soldati professionisti con notevoli costi (basti pensare alle ore di lavoro straordinario) e distogliendo spesso tale personale dalle prioritarie attività addestrative. Con l'introduzione di una nuova categoria di personale militare, che definirei "ausiliario", giovane, adeguatamente motivato e formato attraverso un brevissimo periodo di addestramento specifico per l'incarico, molte delle suddette mansioni potrebbero essere da questi svolte sgravando i professionisti da compiti che fino a qualche anno fa erano efficacemente assolti dai militari di leva con il solo addestramento presso i CAR/BAR o mettendo a frutto proprie capacità o competenze pregresse. Basti pensare ai servizi legati al mantenimento e funzionamento delle infrastrutture (vigilanza, vettovagliamento, pulizie e manutenzione, centralini e sale radio), la guida di automezzi logistici e commerciali, l'im-

piego di sistemi informatici o apparecchiature tecniche, la gestione e il mantenimento dei magazzini e dei materiali in essi dislocati e in generale tutti quegli incarichi per espletare i quali non è indispensabile un lungo o complesso iter addestrativo. Nell'ambito delle Truppe Alpine si potrebbe anche ipotizzare un impiego nelle piccole basi logistico-addestrative ancora in uso e nel servizio Meteomont nonché, in presenza di specifiche capacità e competenze, nel servizio di soccorso sulle piste, come aiuto istruttori di sci e alpinismo, nelle fanfare; si potrebbero inoltre ricostituire i cori di brigata. Altro settore dove poter impiegare proficuamente questo personale sono i musei militari e i sacrari. Ipotizzando un periodo di ferma di cinque mesi, comprensivo di un mese di addestramento di base da concludere col giuramento, si potrebbero incorporare tre scaglioni all'anno mediante un sistema di reclutamento il più possibile snello e flessibile (domanda on line con indicazione dell'Arma/Corpo e sede graditi...). Per concludere, questo nuovo servizio militare, pensato e realizzato in un'ottica totalmente lontana da vecchi schemi e stereotipi, può essere sì un'opportunità formativa per i giovani ma anche uno strumento innovativo e pregiato al servizio del Paese.

Stefano Peroncini - sezione di Torino

Mi scuso per aver dovuto ridurre questa lettera, per ovvie ragioni di

spazio, assolutamente condivisibile, anche per la sua concretezza propositiva. Ritengo che riflessioni come quelle dell'alpino Peroncini siano assolutamente preziose per far crescere una coscienza civile in cui tutti si sentano responsabili della vita del Paese.

INUTILE INDIGNAZIONE

Egregio signor direttore, ho letto la sua risposta all'alpino Gianfranco Perforato nel numero di giugno 2014 in merito alla doverosa indignazione nel vedere sfilare il signor Gasparri a fianco del nostro presidente e del Labaro. Mi associo all'indignazione e vorrei rimarcare alcuni punti. Il cerimoniale? Quale cerimoniale? Il cerimoniale dell'ANA o quello della Repubblica italiana nata dalla Resistenza? Lo statuto afferma: Art. 2 - Il Consiglio Direttivo Nazionale designa l'alfiere ufficiale del Labaro, scegliendo, di preferenza, fra i soci decorati al valore. In qualsiasi manifestazione il Labaro e la sua scorta d'onore hanno la precedenza sui vessilli delle Sezioni, sui gagliardetti dei Gruppi e sulle formazioni dell'Associazione. La scorta del Labaro è costituita dal presidente nazionale, dai vice presidenti nazionali e dai componenti del C.D.N., dai decorati dell'Ordine Militare d'Italia e di Savoia e di Medaglia d'Oro al Valore. Quando tale formazione non sia possibile, il Labaro deve essere accompagnato dal presidente o da un vice presidente nazionale e almeno da due consiglieri nazionali. Mi domando: dove trova conforto la sua affermazione che sia la più alta carica dello Stato a sfilare accanto al Labaro? Delle due l'una: o lei è poco informato oppure ha voluto confondere le acque. In ambedue i casi non trovo necessario che lei diriga una testata prestigiosa e rappresentativa di tanti alpini che meritano rispetto e il dovere di non essere turlupinati. Il regolamento parla chiaro. La presenza del signor Gasparri è una vergogna e un insulto a quella "evocazione scenica di giorni passati, quando la neve, la tormenta, i ghiacci e le nude rocce facevano scrivere agli alpini pagine epiche della loro storia gloriosa". Mi dispiace ma non posso inviarle distinti saluti.

Gian Carlo Moglia – Piacenza

A meno che non creda che sia stato io a far sfilare il senatore Gasparri, il che non farebbe molto onore alla sua intelligenza, le ricordo che da quando si fanno le Adunate, è prassi storica consolidata che accanto alle persone previste dall'articolo 2 dello Statuto sfilino anche la più alta carica presente dello Stato, in segno di vicinanza e rispetto dell'Associazione. Questo è anche il motivo per cui sfilano il comandante delle Truppe alpine e il Capo di Stato Maggiore, anch'essi non previsti dallo Statuto. Se poi lei vuole dissentire da questa prassi, si rivolga ai vertici dell'ANA, evitando di attribuirmi colpe o intenzioni, che a me creano tedio e a lei fanno fare la figura del villano.

PROFUMO DI VITA

È arrivato maggio. Sono qui davanti alla televisione, in attesa della partenza della 87^a Adunata e con attenzione ascolto le interviste, assaporo le immagini, cerco il viso di mio marito, delle persone a me care, dei nostri amici, che sono lì a Pordenone, felici, orgogliosi di esserci e di sfilare, in questa giornata importante e attesa tutto l'anno. Ma quanti sono... che pacificamente hanno invaso la nostra terra, il nostro amato Friuli, patria di tanti alpini, zona che negli anni ha ospitato migliaia di giovani a svolgere il servizio militare, poi molti sono anche ritornati a darci forza e soprattutto aiuto nei giorni terribili del terremoto del 1976.

Spetta a noi accoglierli con gratitudine e riconoscenza, per tutto quello che hanno fatto negli anni e ancora faranno, sono certa che sarà senz'altro così, noi abbiamo l'alpinità nel cuore, tutti amano gli alpini, sono un esempio per l'Italia. Io sono figlia, moglie, nipote di alpino e madre di un aggregato, (che tuttavia non si permetterebbe mai, per rispetto, di indossare il cappello del nonno che pure insiste che lo porti al posto suo, perché lui è ora impossibilitato) forse solo così posso spiegarmi questo mio immenso attaccamento, questa stima nei loro confronti, questo mio commuovermi quando li vedo sfilare, in particolare per gli anziani, sopravvissuti alla guerra, dietro quelle rughe, quegli occhi luccicanti, quel peso degli anni sulle spalle, c'è la storia... gli alpini sono anime speciali.

Vanna Manig D'Agostino

La forza di un'Adunata non è mai nei numeri, ma nell'animo, nel profumo di vita che diffonde intorno. E questo la gente lo percepisce a fiuto, senza tanti ragionamenti.

TASI E TIRA

Sarò nostalgico, ma credo che il nostro "Tasi e tira" sia infinitamente più bello, più profondo e poetico rispetto al triste attuale "Tasi e Imu".

Federico Fux – sezione di Roma

Il primo è una metafora del servizio, il secondo della "mungitura".

LA GRANDEZZA DELLE PICCOLE COSE

Entusiasmante! E non mi riferisco alla massa dei più o meno "veci" che vi hanno partecipato. Era scontato, come sempre del resto. Parlo della popolazione che ha dato alla nostra festa uno smalto particolare di entusiasmo, ovazione, felicità e riconoscimento. Ma il motivo per cui scrivo è un altro: noi di Gorizia, siamo partiti quasi buoni ultimi e di conseguenza ci siamo "beccata" tutta la pioggia e la grandine che le previsioni meteorologiche ci avevano promesso. A nulla o quasi sono serviti le mantelline, i poncho, le giacche a vento e altri ripari artificiali: è venuta giù bene e molto abbondante. Ciò nonostante la popolazione era presente in massa sotto ripari di fortuna o naturali, dotata di un commovente entusiasmo; ma ecco quello che volevo raccontare: ad un certo punto, subito dopo le tribune delle autorità, un tale non giovanissimo ma nemmeno tanto vecchio, fermo sul lato destro del senso di marcia dove io mi trovavo, rivolto alla massa sfilante, grida: "Se la ciapé voialtri, posso ciaparla anca mi" ed ha chiuso l'ombrello. Alla pioggia che mi bagnava copiosamente il viso, si sono aggiunte anche un paio di lacrime. Poi quasi alla fine del percorso, ci attendeva il caposezione che, fermo su una specie di podio, insieme con altri due noti "veci", salutava il nostro passaggio ringraziando le "sue truppe" per la prova affrontata, anche loro tre impassibili sotto la pioggia e la grandine. La grandezza è fatta di piccole cose.

**Giorgio Zuccato - Gruppo di Fogliano Redipuglia
sezione Gorizia**

Traduciamo per chi non fosse del Nord: "Se la prendete voi (l'acqua), posso prenderla anch'io". Va detto che la fierezza degli alpini che hanno sfilato in quel fortunale è stata qualcosa di epico. Così come commovente è aver visto la gente rimanere imperterrita al proprio posto fino alla fine. Segno che l'animo alpino era entrato nel popolo, unito in quel frangente come un corpo unico.

NOBILE GESTO

Gradirei, se possibile, pubblicare queste poche righe di ringraziamento. Durante l'Adunata di Pordenone smarrii il portafoglio, che venne trovato in un bagno da due "veci" alpini di cui uno ingegnere, che nel 1963 lavorava per la RAI. Ci eravamo incontrati in passato durante l'installazione di un'antenna presso il Capo Berta (Imperia). L'ingegnere mi ha riconosciuto dai documenti e mi ha fatto avere il portafoglio. Purtroppo al momento non ne ricordo il nome, ma voglio esprimere un cordiale ringraziamento per il nobile gesto. Grazie di cuore. **Italo Melotto**

Quando si dice i destini della vita! Noi vorremmo dare una mano al destino trasformando per una volta L'Alpino in "Chi l'ha visto?". Riuscirà Italo a sdebitarsi con un brindisi all'amico ritrovato?

UN "MONELLO"

Gia da tempo volevo suggerire di pubblicare una pagina di marachelle fatte durante la naja. Avrei voluto fare l'alpino nell'8° per poter baciare il culo ai muli sacri degli alpini, ma il destino mi ha mandato a Borgo San Dalmazzo. Allora pensai: chissà se riuscirò ad andare a Gaeta. Una domenica di agosto del 1969 (con la Julia eravamo al Ponticolo di Colle Isarco Vipiteno, erano gli ultimi due anni di ordine pubblico a guardia di tralicci) avendo la giornata libera salgo a bordo strada (l'autostrada del Brennero era in costruzione), metto la mia tuta blu da cuoco sotto un masso e faccio l'autostop. Passo la giornata a Innsbruck, bella, attorniata dalle montagne. Al ritorno mi dà un passaggio per rientrare una coppia di sposini polacchi che avevano l'auto piena di taniche di benzina. A quel tempo non avrebbero potuto venire in Italia con il prezzo della benzina. Arriviamo al Ponticolo, apro il reticolato di zona militare, li faccio entrare, montano la tenda, vado in cucina e gli offro caffè e tè (non credo di aver avuto i pasticcini). Sono andati via al mattino presto. Non essendo venuta nessuna ispezione mi è saltata anche Gaeta...

Luciano Mantero - Varazze (Savona)

Non so dire se tu sia più disgraziato o masochista. Certo che il monello ha sempre il suo fascino. Una curiosità postuma: poi in famiglia come ti è andata?

MARÒ: UN GROVIGLIO DI ERRORI

Gentile direttore, lo scorso 28 maggio sono finalmente arrivati a Ciampino i 31 bambini congolesi che, loro malgrado (o a loro insaputa, come si usa dire adesso...), sono diventati famosi per la famosa questione delle adozioni bloccate qualche mese fa (sette in tutto per l'esattezza da allora ad oggi) per delle non meglio precisate irregolarità nelle pratiche delle suddette adozioni. Alla fine tutto si è risolto per il meglio: un aereo dell'Aeronautica Militare con a bordo il ministro per le riforme Maria Elena Boschi, come in una sorta di autentico blitz rapido ed indolore, è andato a Kinshasa dove sono stati prelevati i bimbi adottati dalle famiglie italiane ed è tornato nel Belpaese dove i genitori adottivi li stavano aspettando. All'arrivo all'aeroporto militare di Ciampino baci, abbracci e lacrime per una situazione che era bloccata, si è sbloccata, ed è finita come tutti si aspettavano. Ed il Governo italiano, con la Boschi a primeggiare, ha

fatto la sua bella figura. Adesso mi domando, e credo che se lo stiano domandando tutti a questo punto: sono ormai due anni che i nostri due fucilieri di Marina Massimiliano Latorre e Salvatore Girone sono bloccati in India. Ci sono due mogli ed i loro figli che da due anni non vedono i loro mariti/papà. Il Governo italiano non riesce a risolvere tutto per il meglio anche in questo caso? Il Governo italiano riuscirà a fare un blitz in India (con o senza la Boschi, o chi per essa) e riportarli a casa?

Dario Bignami - gruppo di Lodi - sezione di Milano

La vicenda dei marò è un groviglio di errori diplomatici e di debolezza politica, la cui soluzione non è più rinviabile. L'impressione è che se non fosse per la sensibilità degli alpini e di poche altre realtà, non solo il problema non si affronterebbe, ma forse non se ne parlerebbe già più, da molto tempo.

QUANDO SI AMA NON SI FATICA

Mio padre era un alpino, tenente degli alpini. È "andato avanti" qualche anno fa quando la malattia, dopo 15 anni di lotta, non ha avuto più nulla da prendersi. Per me, però, mio padre "andando avanti" è andato anche in alto, è andato oltre... Più in alto di dove, camminando in montagna, mi portava da bambina a cercare mirtilli ed oltre il coraggio e la dignità di un uomo, non solo di alpino.

L'ho salutato per l'ultima volta mentre gli alpini dell'ANA di Trento, di cui era stato consigliere, chiudevano il cielo sopra di lui nell'incrocio del picchetto d'onore. Per mesi ho cercato di ricordare il volto di quegli uomini, per lungo tempo ho provato a collegare la loro espressione mesta di quel momento al sorriso ed alla battuta di un commilitone che va a trovare un compagno malato. Non ci sono riuscita, non ho mai ricomposto nella mia mente l'immagine di mio padre sulla sedia a rotelle e di una mano di alpino sulla sua spalla.

Ho assistito alla 87ª Adunata nazionale di Pordenone perché, trentina di nascita, da anni ormai abito in Friuli e perché si è trattato di un atto dovuto nei confronti di mio padre il quale, prima di ammalarsi, alle Adunate aveva sempre partecipato. L'ho fatto assieme a mia madre che lo aveva conosciuto all'Adunata di Trieste del 1955 e che da allora non l'ha più lasciato, finché non gli ha chiuso per sempre gli occhi.

Mentre l'aria a Pordenone si saturava della musica solenne delle fanfare dei congedati e dei cori alpini, mentre le vie del centro si coloravano delle bandiere d'Italia e dei vessilli dei Gruppi presenti, ho provato a dare un significato a parole quali "fratellanza", "unità", "orgoglio", "onestà" e "solidarietà" che accompagnavano la sfilata. Un'espressione portata con trionfo dagli alpini di quella domenica ha suscitato il mio imbarazzo: "Voler bene costa poco". No, voler bene costa, costa molto. Richiede coraggio. Quel coraggio che forse è mancato a quegli alpini che sanno portarsi sulle spalle il peso della guerra e della pace, che sono capaci di cercare nelle macerie, di scavare nel fango e nella neve, di ricostruire scuole e ospedali, ma che non sanno affrontare la sofferenza di un amico. Hanno il cuore di bambino gli alpini. A volte scappano, si nascondono perché fa più male di una granata guardare gli occhi di un uomo prigioniero su una sedia a rotelle. Soprattutto fa male guardare i suoi occhi che ti chiedono "Perché?".

Provo affetto e stima per il Corpo degli alpini. Provo comprensione per la loro timidezza di fronte al dolore, per quella loro fin troppo tenera umanità. Ora provo anche rispetto per quell'ultimo

gesto al funerale di mio padre, per quel mettersi sull'attenti di fronte alla sua bara: loro avevano capito prima di me che sfilare quotidianamente di fronte alla sua sofferenza avrebbe lacerato le loro divise, sfondato gli scarponi, piegato la loro schiena, stroncato le gambe e spezzato il cuore. Hanno avuto il coraggio di ammetterlo e di chiedere scusa – a se stessi in primo luogo – incrociando le alabarde sulla terra scavata mentre la Paganella brillava al sole di novembre.

Chiara Naidon - Udine

Amare costa poco o costa molto? La risposta ci viene da Sant'Agostino il quale dice che quando si ama non si fatica, ed anche se si fatica, la stessa fatica è amata. La differenza sta sempre nello spirito con cui si fanno le cose.

IL SACRARIO DEL LEITEN

Caro direttore in occasione del recente raduno di Pordenone ho fatto visita al Sacrario Militare di Asiago detto di Leiten. Come per tante famiglie italiane anche per la mia è un posto importante perché in questi luoghi mio nonno partecipò alla prima guerra mondiale. Già da lontano il Sacrario si staglia imponente su una collina che lo pone in una posizione principesca, al centro dell'altipiano. Poi le dimensioni e gli spazi divengono sempre più intimi inoltrandosi nel suo interno, con migliaia di nomi e date che ricordano in ogni momento la solennità e l'importanza viscerale del Sacrario. Sono arrivato alle 11, iniziando la mia visita, cercando di gustarmi le sensazioni e le emozioni di tutto quel carico di storia nazionale e di storie personali che trasmette questo grande monumento di ricordo italiano. Poi ho iniziato la visita al museo, affascinato da foto uniche della Grande Guerra. Ad un certo punto un signore mi si avvicina e dice: "Si chiude"... Lo guardo capendo di essere di fronte al custode del Sacrario. Non credevo esistessero. Credevo fossero luoghi sacri che per strani principi restassero sempre aperti. Certo la mia è una visione romantica che si scontra con la reale difficoltà di manutenzione e gestione di una struttura di questa imponenza. Quindi come fosse un bidello, alle 11,45 il custode mi allontana dal Sacrario. Mortificato e sorpreso esco da questo luogo nel quale avrei passato almeno altre due ore, cercando di portare a casa più emozioni possibili. Poi fuori rivedo il custode al quale chiedo la possibilità di salire sull'enorme terrazzo del Sacrario. Lui mi risponde: "Devo fare uscire tutti fin giù in fondo. Sopra è da anni che è chiuso perché il parapetto è troppo basso e con le nuove normative è considerato pericoloso", poi vedendo il mio sguardo affranto aggiunge "Se vuole tornare, riapro alle 14".

Claudio Bianchera

Quanto le è accaduto può essere letto in due maniere. In positivo, innanzitutto. Pensi se quel luogo fosse incustodito, lasciato senza controllo alla mercé di chicchessia. Pensare che lì c'è un custode è una forma di rispetto per i Caduti e una garanzia di tutela del luogo. In negativo c'è quello che lei lamenta: possibile che la pietà debba essere confinata nei precetti del formalismo burocratico? Se questo scritto potesse servire a pensare ad una maggiore elasticità di orari, sarebbe davvero provvidenziale.

A riguardo è opportuno sottolineare che l'ANA ha stipulato un accordo quadro con Onorcaduti per la manutenzione e la sorveglianza dei Sacrari. Attualmente gli alpini sono presenti a Cima Grappa e, a breve, lo saranno anche in altre strutture.

SPUNTI ACUTI

Caro direttore, nella corrispondenza con i lettori del n. 4/2014 de "L'Alpino", vengono trattati due argomenti che mi sembra meritino un contributo.

1. Il primo di questi è trattato nella lettera intitolata "Liturgia e Alpini". In essa Dario Burrelli di Trieste segnala che la Curia, nella recita della *Preghiera dell'Alpino* durante la Messa, consente la dizione "rendici forti" e non quella, testuale "rendi forti le nostre armi". La censura dell'autorità ecclesiale mi sembra coerente con il Vangelo che è messaggio di pace e di fratellanza fra gli uomini in Dio. Giusto quindi che le armi siano lasciate fuori della chiesa; allo stesso modo ne devono rimanerne fuori i "nostri Battaglioni" sui quali la "Preghiera" chiede la benevolenza della Vergine Maria.

2. Il secondo argomento è trattato nella lettera dell'alpino Daniele Guiotto sulla questione dolorosa e raccapricciante delle foibe. Secondo l'autore della lettera le foibe troverebbero motivo (non giustificazione) nelle deportazioni, repressioni, fucilazioni e vessazioni nei confronti della popolazione slovena attuate durante la dominazione fascista di quei territori.

Quello che dice il Guiotto è vero, come lo è quanto tu dici in risposta, un po' polemicamente, circa l'azione (mancata) dell'Italia nei confronti del governo jugoslavo. Ma ciò che non appare congruo, in questa diatriba, è ricercare rapporti di causa-effetto per quelle tragedie: esse sono un lutto comune sia del popolo italiano sia del popolo sloveno e dovrebbero far riflettere su come si sia potuta scatenare in uomini come noi la bestialità che li ha indotti a compiere siffatte efferate crudeltà.

Giuliano De Palma – sezione di Milano

Chiedo scusa al nostro lettore per aver accorciato la sua lunga lettera, ricca di spunti acuti e interessanti. Sulla Preghiera dell'Alpino io non sarei così drastico. Se dobbiamo lasciare fuori le armi... verbali, allora tanto vale che lasciamo fuori anche l'Associazione d'Arma che è l'ANA. La preghiera riflette il tempo in cui è stata composta, così come tante preghiere della Chiesa che oggi risultano superate e in contrasto con la moderna sensibilità. Quanto alle foibe, credo sia importante tenere distinto il piano storico, su cui è doveroso investigare, dal piano etico sul quale concordiamo certamente con le riflessioni del nostro lettore.

UN MONTAGNINO PILOTA

Ti scrivo a titolo personale, non per essere pubblicato ma per raccontarti un fatto che penso possa interessarti. Ho volato per molti anni in Air Vallée, una piccola ma prestigiosa compagnia aerea con base ad Aosta. Ho avuto il privilegio di portare varie volte tra Roma ed Aosta San Giovanni Paolo II e papa Benedetto XVI. L'equipaggio era tutto costituito da alpini o artiglieri: io, comandante del 6° da montagna, il primo ufficiale e il capocabina del 4° Alpini. Direi che è un'ulteriore prova dell'adattabilità degli alpini a tutti gli impegni. Non ti faccio perdere ulteriore tempo per tentare di raccontare tutte le emozioni impagabili che questi voli ci hanno recato.

Un affettuoso abbraccio da un montagnino pilota.

Marcello Gariel

E invece prima o poi dovrai raccontarcele, le tue emozioni. Non è da tutti portare a spasso i santi.



di **Mariolina Cattaneo**

Vince lo sport

Nelle valli, i nomi dei battaglioni alpini; nei paesi, le caserme che hanno visto entrare interminabili file di bocia. È la terra del cuneese, dove nel 1873 a Borgo San Dalmazzo nacque la prima Compagnia alpina. È la terra della Divisione martire, quella del generale Battisti che lasciò nell'algida steppa russa migliaia di giovani. Cognomi cancellati per sempre.

È terra di alpini, insomma. E proprio qui, nella bassa pianura di Cuneo che anticipa alture imponenti come i tremila ottocento del monte Viso, si è svolta la prima edizione delle Alpinadi estive. I giochi a cinque cerchi delle penne nere. Un lavoro lungo, diverse ricognizioni, riunioni e incontri e poi, alla fine, le ultime incertezze spente dall'allegria e dal talento degli atleti. Oltre mille e duecento tra alpini in congedo e alpini in armi. È stato proprio il comandante delle Truppe alpine, generale Primicerj, a

volere che partecipassero a questo importante evento i suoi alpini del 2°, del 3°, del 9°, del 1° di manovra e del 1° da montagna. Così torme di veci e bocia si sono mischiati, hanno fatto squadra affrontando tracciati impegnativi, ideati e testati da Mauro Falla, silenzioso alpino della sezione di Biella, infaticabile atleta e tecnico della Commissione sportiva nazionale presieduta dal consigliere Miotto e coordinata da Peli. Nel team anche Giampiero Bertoli, Ivan Mellerio, Tonino Di Carlo, Roldano De Biasi. Tutti hanno dato, senza risparmiarsi.

Giovedì 5 giugno la Messa, poi una breve sfilata ha preceduto la cerimonia di apertura. Schierati il Labaro con il presidente nazionale Favero e alcuni consiglieri; un picchetto armato con il generale Primicerj, vessilli e gagliardetti a far da ala. Al caporale Marta Bassino del 2° alpini, campionessa olimpica e cittadina di Borgo San Dalmazzo, l'onore di leggere il giuramento degli atleti. La torcia portata dalla Belmondo ha passato la sua fiamma alla fiaccola ufficiale, stretta nelle mani del coordinatore nazionale Peli che ha quindi acceso il tripode. Da quel momento, sulle montagne attraversate dai percorsi di gara, sulle vie strette dei centri montani di Borgo, Limone Piemonte, Chiusa di Pesio e Cervasca, si sono incrociate migliaia di impronte. Capaci di unire luoghi e persone.

L'accensione del tripode alla cerimonia di apertura dei giochi a Borgo San Dalmazzo.

Gli alpini della sezione di Cuneo in sfilata.



TRENTO, CARNICA E BERGAMO SUL PODIO NELLA GARA DI CORSA IN MONTAGNA A STAFFETTA

Sono le otto a Chiusa di Pesio e il sole è già padrone del cielo. Sta per iniziare la gara che aprirà questa prima edizione delle Alpinadi estive. È la corsa in montagna a staffetta, un connubio di agilità, di forza, di intesa.

Il percorso, una volta lasciato il paese, entra nel bosco seguendone l'altimetria. Sono 180 i metri di dislivello da affrontare e 7,650 i chilometri da correre per entrambe le categorie, senior e master. I senior viaggeranno in squadre da tre frazionisti, mentre i master, categoria cinquantenni e oltre, in squadre da due.

Questa è la prima prova in programma, forse perché racchiude in sé quell'alchimia capace di amalgamare vigore e volontà con unione e sostegno.

Partono i primi, quelli della categoria

Uniti si può

In questa pagina: atleti alpini in congedo e in armi tagliano il traguardo.

master. Esperti, profondi conoscitori di una disciplina dove occorre centellinare le forze, dosandole perché la fatica non arresti la corsa.

L'età dice la sua, ma è presto zittita dalle ore di allenamento, dall'esperienza di decine d'altre gare. Dal desiderio di superare l'ansa del sentiero, di salire e scendere le alture, lasciando così la propria impronta.

Nei giovani, invece, domina la smania di arrivare. Di vincere. Ad accomunarli la fatica: volti sudati, segnati dallo sforzo. Fisici asciutti, leggeri che l'esercizio ha scolpito, come l'artigiano il suo ceppo di legno.

Entrambi, una volta terminato il percorso, passano virtualmente il testimone al proprio compagno che è lì ad attenderli, smanioso di dare il meglio.

Vedere le loro mani che si toccano, emozione.

Un gesto appena accennato, la fine e

l'inizio racchiusi nella condivisione della fatica e dello sforzo. L'uno s'arresta, l'altro riparte. Poi l'attesa: un'occhiata al tempo e alla strada. Eccoli giungere e

superare il traguardo. Un abbraccio d'istinto, naturale come il respiro. E a quel punto, non c'è spazio per i record. Conta solo esserci.



Doppio sforzo,



Tonino Di Carlo, Ivan Mellerio e Giampiero Bertoli, tecnici della Commissione Sportiva Nazionale.

PARMA SI AGGIUDICA IL PRIMO CAMPIONATO DI DUATHLON

Esperimento riuscito. Il duathlon, disciplina che include due gare, una di corsa e l'altra in mountain bike, ha fatto il suo esordio alle Alpinadi estive.

Venerdì dopo gli sforzi spesi nella corsa a staffetta, molti atleti hanno sfidato la propria tempra iscrivendosi anche a questa prova.

Siamo a Borgo San Dalmazzo, la cittadina campo base di questa quattro giorni di sport. Sono in centosettanta sulla linea di partenza, poco distante altrettante biciclette ognuna con accanto un caschetto. Due giri di corsa da 3 chilometri ciascuno, e un anello di 11,5 chilometri da percorrere in mountain bike.

I tecnici della Commissione sportiva nazionale attendono il via, aggiustano gli ultimi dettagli, vogliono che tutto sia



doppia gioia

ineccepibile. Sul primo tratto d'asfalto centinaia di scarpe colorate si inseguono, si superano, si distanziano fino a perdersi. Il gruppo partito compatto, si disfa lungo il percorso: ciascun atleta prende il proprio ritmo, lascia che respiro, gambe e braccia trovino l'armonia perfetta. Primo giro, primi 3 chilometri. E poi un altro, ancora 3 chilometri. Giunti sull'ultima curva puntano diretti alla bicicletta. Cambiano le scarpe, indossano il caschetto, raggiungono la linea di partenza e infilano la bici. Un'energica pedalata poi un'altra fino a trovare il miglior assetto per affrontare il percorso e giungere all'undicesimo chilometro.

Non passa un'ora che dalla curva spunta in fuga il primo atleta: 'Che numero, che numero?' si domandano gli accompagnatori sportivi. E più si avvicina e più il volto si distende fino ad allargarsi in un sorriso. Michele Sartori taglia il traguardo, posa la bici e abbraccia il suo 'coach' che gli si fa incontro rubicondo di gioia! È la sezione di Parma a trionfare sulle altre favorite.

Forse il senso di queste competizioni sta proprio lì, in quell'abbraccio spontaneo che colma le distanze generazionali, zittisce i malumori, diventa esempio per tutti.



Un sorso di naja

TORINO VINCE LA MARCIA DI REGOLARITÀ IN MONTAGNA



Un rompicapo quasi impossibile da spiegare. Occorre praticarla. Una disciplina legata a filo doppio con la naja. Persino gli 'imboscati', quelli che stavano negli uffici o in fureria, durante i mesi del servizio militare, una volta almeno hanno marciato. Il tenente in testa, l'ufficiale di coda e su con passo cadenzato, su in mezzo ai boschi e ancora più su dove il panorama cambia, le rocce vincono sui prati e l'aria fine accorcia il fiato. Gli scarponi un poco ammorbidenti da tonnellate di grasso, salgono in fila. Attorno solo il rumore dei respiri, delle bocche aperte che cercano più ossigeno perché la salita si fa ripida e il passo s'accorcia. Questa è l'immagine che deve aver ispirato gli ideatori di una

disciplina come la marcia di regolarità in montagna, una delle gare previste anche nella prima edizione delle Alpinadi estive.

A Limonetto la partenza. Sono le sette ed è pieno di alpini.

Gli occhi degli atleti guardano al cielo terso. Le dita puntano la montagna e disegnano un itinerario, quello più probabile. Sì perché una delle tante stranezze di questa disciplina è il percorso ignoto, diviso in settori, da un minimo di tre ad un massimo di sei con una lunghezza che può variare dai 12 ai 18 km. Si cammina seguendo i segni, le bandierine o le frecce. È possibile scegliere tra due categorie, 'media alta' e 'media bassa' a seconda della velocità. S'incontreranno tratti

di salita, di piano e di discesa. Vietato l'uso del gps, ammesso invece quello del cronometro.

Al momento del via, viene consegnata ai concorrenti una tabellina con indicata l'ora di partenza e la velocità media da rispettare nei diversi settori di gara.

Ad ogni controllo, ovvero quando finisce un settore e inizia il successivo, i cronometristi annotano sulla tabellina l'orario di passaggio dell'ultimo alpino di ciascuna pattuglia. Occorre quindi che il gruppo viaggi sempre compatto. Scopo della gara è riuscire a percorrere ogni settore in un tempo il più vicino possibile a quello teorico e segreto, misurato in precedenza dagli organizzatori. Ogni secondo in anticipo o in ritardo rispetto al



Una delle pattuglie della sezione di Biella con il cane Augusto.



I "veci" della sezione di Bergamo.



tempo fissato, comunicato solo a fine gara, vale una penalità. Le penalità di ogni settore si sommano e risulta vincitore chi ne ha meno. Alla partenza e all'arrivo bisogna calcare il cappello alpino. Non vince chi per primo taglia il traguardo, ma chi dimostra d'aver esperienza e abilità nei conteggi. A volte, però è la fortuna a far la differenza.

Sono le otto, si parte. Un breve tratto su strada quindi le pattuglie spariscono nei boschi di larici e abeti bianchi della valle Vermenagna. Dopo un declivio dolce raggiungono il Colle di Tenda: le suole pestano la neve che resiste alla primavera inoltrata. Quassù il vento freddo delle alpi incontra la brezza che viene dal mare della Costa Azzurra: in mezzo ai resti

di sei forti militari, ancora oggi visitabili, si cammina lungo il confine tra Francia e Italia.

All'arrivo a Limone Piemonte nessun tifo, nessun grido vittorioso. Solo gli applausi della gente e la voce di Tonino Di Carlo, della Commissione sportiva nazionale, ad accogliere gli alpini che tagliano il traguardo.

L'atto finale è la consegna del cartellino con l'annotazione, da parte dei giudici, dell'ultimo tempo. Poi non resta che attendere le classifiche. Una competizione in cui corpo e mente hanno imparato a parlarsi, ad ascoltarsi, a sostenersi. Una disciplina silenziosa, quasi filosofica che celebra la natura e ciò che dovrebbe essere sempre la vera essenza dello sport.



Una pattuglia della sezione di Cuneo.

Un po' come volare

CORSA IN MONTAGNA: SUL PODIO BELLUNO E TRENTO

A vederli non ci si crede. Si sta ai lati del percorso con il timore che preme sullo stomaco. E loro giù con lo sguardo che alterna terreno e orizzonte, con le gambe che si srotolano come andassero da sole. Questa è la corsa in montagna, per lo più su sentieri irregolari e polverosi, a tratti su strade asfaltate.

Un percorso che alterna discesa e salita, dove è necessario mantenere in ogni istante il controllo del proprio corpo. I piedi poggiano su spuntoni di sassi, su pendii scivolosi, sulle insidie naturali e imprevedute delle alture o sul piattume dell'asfalto che batte sul meccanismo perfetto di ginocchia e caviglie. I volti segnati dallo sforzo hanno sguardi assenti, rubati dalla concentrazione per la gara che rappresenta il punto d'arrivo di ore d'allenamento, che sia estate o inverno. Ecco in poche righe quanto abbiamo visto a Cervasca, piccolo centro montano di origini medievali.

Atleti divisi in due categorie, veci e bocia, in gergo tecnico master e senior. Per i primi un percorso di 7,5 km con un dislivello di 447 metri, per gli altri 11 km e un dislivello di 470 metri. Un'unica partenza, due arrivi e una tappa in comune: il Santuario di san Maurizio di Cervasca posto sull'omonimo colle. Un capolavoro mistico oltre che architettonico. Sopra a un piccolo panettone d'erba affiorano steli e croci donate da Gruppi e Sezioni, in memoria degli alpini Caduti in Russia. Una in particolare, collocata all'interno del Santuario, veglia sulle spoglie dell'alpino Antonio Isorardi rientrato in Patria in una cassetta, nel maggio del 2008. Questa lastra in marmo bianco di Carrara è un fine bassorilievo offerto dai familiari del tenente Maurizio Meinero, reduce di Russia, scomparso nel 1987. Do-

*Veci e bocia
in alcuni momenti
della gara.*



menica, gli alpini lo hanno abbracciato così: correndo. Poi di nuovo giù, nell'ultimo tratto tutto in discesa, fino all'arrivo nel centro di Cervasca. Fino al traguardo tagliato per primo da Daniele De Colò della sezione di Belluno. E poi da tutti gli altri, anche da Manfredo Bendotti classe 1932, 145 campionati ANA alle spalle. Che tempra!

In gara oltre cinquecento atleti, giunti da tutta Italia. Una competizione individuale che diventa esperienza collettiva. Quella di un popolo convinto che sia la fatica a premiare sempre.

La fine dei giochi



Il podio della prima edizione delle Alpinadi estive: Cuneo, Sondrio e Bergamo.
Sotto: il presidente nazionale Favero riceve un omaggio dal presidente di Cuneo Franza.

È pomeriggio inoltrato e senza preavviso alcuno, è arrivata l'estate. Gli alpini sono schierati sul piazzale di largo Bertello per la cerimonia di chiusura. Labaro, vessilli e gagliardetti. È il momento delle premiazioni olimpiche e dei discorsi conclusivi. Si procede con ritmo serrato, si susseguono gli interventi: il viceministro Bobba, l'assessore Gribaudo, i quattro sindaci Beretta di Borgo San Dalmazzo, Serale di Cervasca, Revelli di Limone Piemonte e Bussi di Chiusa di Pesio, anche loro grandi protagonisti di questo evento. Il generale Massimo Panizzi, comandante della brigata Taurinense, ricorda il suo primo incarico, proprio alla caserma Vian di San Rocco a Cuneo. Si dice soddisfatto degli alpini in armi che hanno partecipato alle varie competizioni, segno di rinnovata fratellanza tra le Truppe alpine e l'ANA. Al presidente nazionale Sebastiano Favero spetta l'intervento conclusivo: "All'Adunata di Pordenone abbiamo sfilato con lo striscione 'Alpini esempio per l'Italia', in questi giorni lo abbiamo messo in pratica. Gli atleti hanno dimostrato impegno, agonismo e lealtà. È stata una festa per tutti: tanti giovani insieme a tanti anziani, segnale evidente che la nostra Associazione non ha paura del futuro. Al presidente Antonio Franza e ai quattro capigruppo Matteo Galleano, Luciano Giordano, Luciano Ellena e Alessandro Imberti il mio grazie".

La fanfara della sezione Abruzzi, infaticabile guida musicale di queste Alpinadi, suona l'Inno d'Italia: l'ammainabandiera e lo spegnimento del tripode annunciano la fine dei giochi, mentre la fiaccola delle Alpinadi continuerà simbolicamente ad ardere in cima al Colle dell'Agnello.

Il sole scende e allunga le ombre sulle strade di Borgo. I volti, le sensazioni, tutto scorre davanti ai nostri occhi, come un film. L'ultimo pensiero è per gli alpini cuneesi, per il loro presidente Antonio Franza. Per le migliaia di camicie a scacchi rossi che in questi giorni non si sono risparmiate nemmeno per un attimo. *Ciau pais*. E grazie.



Gli interpreti del tempo

Sono ormai una famiglia. Si conoscono da tempo poiché nei fine settimana viaggiano in giro per l'Italia con un'attrezzatura costosissima e professionale. I cronometristi della Federazione Italiana Escursionisti collaborano anche con l'ANA. È un lavoro di squadra dove ognuno ha un compito stabilito che richiede attenzione, non ammette errori. Sotto ai gazebo collocati nei punti strategici del percorso di gara segnano i tempi, i passaggi, ogni cosa.

Poi chiusa la competizione, quando gli atleti possono finalmente godersi rancio e riposo, i ragazzi della FIE entrano in una sorta di conclave. Grazie ad un validissimo programma realizzato ad hoc per i campionati ANA che si chiama 'Faccio tutto io!', sono in grado di stilare classifiche perfette e ben articolate, aggiornando in tempo reale anche i punteggi dei trofei nazionali dell'Associazione.



Da sinistra Pierino Palini, Annibale Temponi, Franco Piccolotto, Ezzelino Corli, Marco Peli, Mariagrazia De Bortoli, Roberto Ragnoli, Angiolino Cavagna, Cinzia Martinasso, il piccolo Lorenzo e Renato Cavagnini.

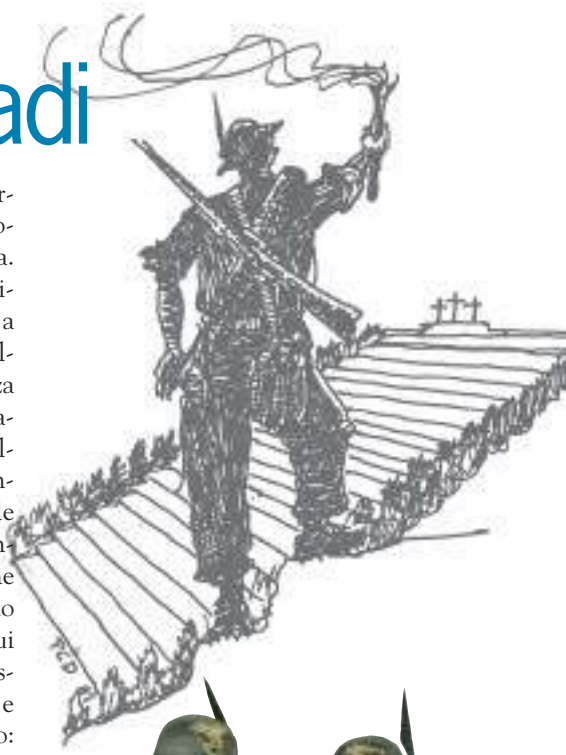
Sono volontari, non hanno compenso. A loro vengono rimborsate solo le spese di trasferta. Sanno adattarsi ad ogni luogo, sono allegri e generosi, mossi esclusivamente dalla passione. Passione per lo sport e non solo. Per la natura, per le

vallate e i borghi d'Italia. Ma soprattutto per il calcolo e i numeri. Per il tempo che se per noi resta relativo, effimero, fugace e mutevole, quasi un'illusione, per loro è matematica pura e applicata. Indispensabili in ogni competizione.

La fiaccola delle Alpinadi

La fiaccola rappresenta la forza e la capacità di illuminare il cammino, di guidare l'uomo alle mete più alte, nobili e pure. È la perfetta metafora dei valori che da sempre contraddistinguono il Corpo degli Alpini. Giampaolo Allocco e Massimo Rosati hanno progettato e realizzato la fiaccola per la prima edizione delle Alpinadi estive. Un oggetto dalle linee pulite e dal design contemporaneo ma che, al tempo stesso, evoca i simboli e i valori della tradizione alpina. Tutti i materiali scelti per la fiaccola sono naturali, ecologici e completamente riciclabili. Il parafiamma, realizzato in acciaio spazzolato, si ispira alla penna, simbolo degli alpini per antonomasia. E come la penna sul cappello, dona a chi la guarda un profondo senso di protezione, di sicurezza, di solidarietà,

così la penna stilizzata della fiaccola circonda la fiamma proteggendola, dandole forza e mantenendola sempre in vita. La penna ha una linea stilizzata e aerodinamica che si protende verso l'alto, a simboleggiare i valori sportivi delle Alpinadi ma anche la forza e la leggerezza delle ali che vibrano nel vento. Sul parafiamma è intagliato al laser il logo dell'Associazione Nazionale Alpini. L'impugnatura è realizzata in rovere naturale massello. Dal suo cuore, nasce la fiamma. L'impugnatura per noi è l'immagine dell'alpino stesso: forte e semplice. Il suo valore, i suoi ideali vivono dentro di lui e da lui vengono portati nel mondo, passando di mano in mano, annunciati e protetti dal suo inconfondibile simbolo: la penna! Sull'impugnatura è inciso il simbolo delle Alpinadi. (m.r.)



I DESIGNER

Massimo Rosati è un alpino, figlio di alpino, il papà è un Generale di Divisione e nipote di alpino, il nonno era un "ragazzo del '99". Canta nel coro della SMALP, la Scuola Militare Alpina di Aosta, dove porta con orgoglio il cappello alpino e il gagliardetto del 135° corso AUC. Vive tra Milano, dove ha lo studio professionale, e Monselice (Padova) dove risiede. Architetto e giornalista professionista da sempre si occupa di design e comunicazione.

Giampaolo Allocco è alpino, allievo ufficiale del 135° corso AUC alla Scuola Militare Alpina di Aosta e nel 1997 ha vinto il concorso per il disegno della medaglia ufficiale dell'Adunata degli Alpini di Asti. È un industrial designer.

SUL PODIO

© Prandino

Alle Alpiadi estive non poteva mancare lo sport più popolare: il calcio. Il torneo ha visto affrontarsi le squadre del 1°, 2° e 4° raggruppamento che per tre serate hanno dato spettacolo allo stadio di Borgo San Dalmazzo. Vincitori i ragazzi del 3° a seguire 1° e 4°. Sabato nel pomeriggio la partita del cuore tra alpini in armi del 3° rgt. e del 2° rgt. Grazie ragazzi!



Le sezioni vincitrici di questa 1ª edizione delle Alpiadi estive: 1° Cuneo, 2° Sondrio, 3° Bergamo



Duathlon: 1° Michele Sartori (sezione di Parma);
2° Pierandrea Ceschin (sezione di Ivrea);
3° Emanuele Polga (sezione di Bassano del Grappa)



Corsa in montagna a staffetta:
1° Cappelletti, Girardelli, Cozzini (sezione di Trento); 2° Morassi, Primus, Puntel (sezione Carnica); 3° Cavagna, Ghidini, Bosio (sezione di Bergamo)

Corsa in montagna individuale:
1° Daniele De Colò (sezione di Belluno);
2° Cristian Sommariva (sezione di Belluno);
3° Daniele Cappelletti (sezione di Trento).



Marcia di regolarità in montagna: 1° pattuglia 91 sez. Torino (Marco Mattutino, Enrico Ripamonti e Sergio Croveri); 2° pattuglia 36 sez. Brescia (Franco Gatta, Claudio Otelli e Michele Melini); 3° pattuglia 9 sez. Salò (Maurizio Nolli, Giovanni Massardi e Mirko Baruzzi).





IL SETTORE ORIENTALE DEL GRANDE SISTEMA DIFENSIVO

La Linea Cadorna

Lungo “*quel ramo del lago di Como, che volge a mezzogiorno*” di manzoniana memoria, poche decine di chilometri a nord del capoluogo, in territorio comunale di Dervio, la sezione di Lecco ha realizzato il recupero di un tratto della Linea Occupazione Avanzata Frontiera Nord (O.A.F.N.). Il tratto di Linea, che noi continueremo a chiamare con il nome con cui è ormai universalmente nota, ovvero Linea Cadorna, faceva parte del Settore Mera – Adda, sotto settore Bellano – Dervio raggruppamento di Dervio. L'intervento di recupero ha fatto parte di un Programma di Cooperazione Transfrontaliera “Interreg” denominato “ForTi- Linea Cadorna” che ha visto operare, oltre a vari partner nazionali, anche Enti e Associazioni della vicina Confederazione Elvetica. L'intervento ha comportato il rilevamento cartografico, la stesura di un progetto di recupero dei manufatti e, una volta ottenute le debite autorizzazioni, i lavori di recupero veri e propri: un impegno di oltre 900 giornate-uomo.

I lavori, fortemente voluti dal past president della sezione di Lecco Luca Ripamonti e dall'attuale in carica Marco Magni, succedutisi in corso d'opera, sono durati ben tre anni e hanno coinvolto non solo l'unità di Protezione Civile sezionale, peraltro pietra d'angolo di tutto l'intervento, ma tutti i soci che, rispondendo in massa alla chiamata, hanno prestato la loro opera con il tipico entusiasmo alpino. L'intervento ha consentito di realizzare un percorso storico, didattico, culturale con alcune caratteristiche particolari.

La batteria Cardina



La batteria di Cardina è una installazione militare risalente alla prima guerra mondiale, appartenente alla cosiddetta Linea Cadorna, situata sull'omonima collina e immediatamente a nord-ovest della città di Como, fra i quartieri di Monte Olimpino, Tavernola e Sagnino.

Affacciata su uno splendido panorama, Cardina è un prezioso polmone verde

per tutta la zona circostante. Oltre che con sentieri pedonali, la si può raggiungere mediante una strada carrozzabile che si imbecca sulla via Bellinzona, la principale arteria che collega Como città a Chiasso.

La batteria è costituita da 4 postazioni per cannoni, disposte in linea, situate ad una certa distanza l'una dall'altra per disperdere il più possibile gli effetti del

Il generale Cadorna e il Re Vittorio Emanuele III ritratti in una cartolina d'epoca.



Una postazione della Linea Cadorna che domina il lago di Como.

Nonostante sia un percorso relativamente modesto (circa 200 metri di dislivello) si potranno ammirare una serie di manufatti tali da fare di questa porzione di Linea, quasi un piccolo compendio di opere campali. Il percorso inizia sulle rive del lago di Lecco, ad una quota di poco superiore ai 200 metri, rendendo quindi la visita possibile durante tutto l'anno. Ma veniamo al sodo: ecco come raggiungere la nostra Linea. Direttrice di marcia la S.S. 36 da percorrere in direzione Colico per tutte le provenienze esclusi chiaramente coloro che da Colico scendono. Arriviamo a Corenno Plinio dove una splendida cinta fortificata con un'elegante torre in fregio alla strada (sec. XIII-XIV) saranno il nostro rife-

rimento. Siamo pronti ad iniziare la visita alle opere militari. Il percorso di salita è in realtà un semplice sentiero di arroccamento in quanto tutta la viabilità di servizio che doveva alimentare le opere proviene dalla strada provinciale che sale lungo l'aspro solco della val Varrone, parte anch'essa delle opere della Linea Cadorna. Salendo incontreremo postazioni singole e multiple per mitragliatrici, blindate e non, con banchine realizzate in calcestruzzo o semplicemente accostando grosse pietre piatte, postazioni lineari per fucilieri, piazzole destinate ad ospitare l'artiglieria, due bellissimi ricoveri in caverna per addetti di artiglieria uno dei quali, addirittura, scavato in salita. Sulla cima del cornetto che ospita le

opere, una splendida postazione multipla in caverna per mitragliatrici che reca ancora sulle pareti i segni dello scalpello con cui è stata scavata. Viene spontaneo pensare a quanta fatica sia costata la realizzazione di queste opere. Un'attenzione particolare meritano tutte le opere murarie, di sottomuratura, le massicciate, i piani di calpestio realizzate assolutamente senza leganti di nessun genere e arrivate a noi in queste splendide condizioni solo grazie ad una abilità, ad una tecnica costruttiva che si potrebbe quasi chiamare arte. Non mi resta che augurarvi buona gita ricordando la possibilità di essere accompagnati durante la visita contattando la sezione di Lecco (tel. 0341-364108).

tiro nemico. Due di esse sono visitabili. I cannoni erano pressoché invisibili dalle posizioni occupate dal nemico ed il terrapieno che li circondava assicurava a personale e pezzi una certa protezione. Un muro perimetrale realizzato in pietra a vista, alto circa due metri protegge la postazione. Nella parte interna del muro sono ricavate delle nicchie per il deposito delle munizioni di immediato impiego.

Compito dei cannoni di Cardina era quello di battere il territorio del Mendrisiotto, in Canton Ticino. Bersaglio principale era il ponte di Melide. Tale funzione era svolta in concomitanza con un'altra batteria da 149, situata nel comune di San Fermo della Battaglia, in

località Villa Prelio. Il fuoco combinato delle due batterie era pari a quasi tre colpi al minuto, cadenza di tiro sufficiente a contrastare validamente ogni tentativo di sfondamento.

Grazie all'impegno completamente volontario di numerosi Gruppi alpini della sezione di Como, che hanno lavorato fianco a fianco per diversi mesi, si è potuto riportare due postazioni alla condizione originaria. Alla bonifica dei luoghi ha fatto seguito la ricostruzione muraria delle vestigia, compresi i locali accessori, che ha avuto luogo utilizzando le stesse pietre impiegate a suo tempo per l'originaria edificazione. Contestualmente, è stata riportata alla luce la pavimentazione in pietra delle postazioni, rimuovendo

lo strato di detriti che la ricopriva. Il lavoro non è stato facile a causa del completo stato di abbandono delle infrastrutture, semi crollate e invase da vegetazione d'alto fusto, in molti casi abbarbicata ai muri di contenimento. Degna di nota la bonifica dell'area del laghetto, invasa ormai da anni da rovi e sterpi. Oltre al recupero di una testimonianza del nostro passato di innegabile valore storico, gli alpini hanno voluto avviare una riqualificazione ambientale delle aree collegate, interpretando in tal modo l'esigenza della comunità locale.



Angelo Moretti



Le testimonianze

ALLA SCOPERTA DEL FREIKOFEL E DELLA GUERRA IN CARNIA

Nella Grande Guerra l'area del Passo di Monte Croce Carnico era denominata "zona Carnia" contrapposta alla "zona Carinzia" (in Austria) per la quale il comandante, generale Rohr, dispose: *"Resistenza tenace sulla cresta delle montagne della Carnia come prima linea"*.

Il monte Freikofel si trova proprio qui: caratterizzato da una parete quasi a picco sul versante italiano e da un pendio più dolce su quello austriaco.

Come gran parte delle cime durante il conflitto anche il Freikofel venne perso e riconquistato più volte nello stesso giorno. Tra i principali eventi accaduti quassù ricordiamo l'ascensione della parete sud della 6^a Compagnia del battaglione Tolmezzo, che calzando "scarpez" (calzature in tessuto preparate dalle don-

ne di Timau), per non far rumore, sorprese gli avversari e conquistò la cima. Era il 6 giugno 1915. I continui cambiamenti di fronte, non fecero altro che incrementare le perdite; a riguardo, è significativa la definizione di "Valletta dei Morti", nei pressi della cima.

Il museo all'aperto del Freikofel (versante italiano) è gestito dall'Associazione "Amici delle Alpi Carniche" che nel 1997 iniziò l'opera di recupero grazie ai

gruppi di Gradiscutta di Varmo (sez. Udine) e di Ampezzo (sez. Carnica) ed alla passione di Mauro Muser.

Il legno e il cemento che coprivano i camminamenti hanno ceduto, prima sotto i colpi avversari e poi sotto il peso degli anni, riversando detriti in ogni luogo. Sotto il sapiente coordinamento dell'Associazione Amici delle Alpi Carniche, si sono potuti scoprire così gli importanti manufatti che all'epoca caratterizzavano l'area. La scala a chiocciola che da una posizione defilata portava alla postazione della mitragliatrice di una trincea a Passo Cavallo; le diverse incisioni fatte dai soldati sulla pietra; gli stemmi dei battaglioni scolpiti nella roccia a memoria indelebile della loro presenza.



nella roccia

Da allora, parecchi i gruppi ANA di tutta Italia hanno lavorato in quota; questo ha consentito il ripristino di diverse gallerie: la trincea a due piani e la scudata nord oltre che a ricostruire alcune strutture come il posto di medicazione della 12^a Compagnia del Tolmezzo; il ricovero ufficiali e altri rifugi. I numeri: oltre 4.000 le presenze dei volontari e oltre 100.000 le ore lavorate in quota.

I reperti ritrovati, qualcuno di notevole interesse e valenza storica, sono stati portati al Museo della Grande Guerra di

Timau affinché li esponesse.

E risalendo questi pendii, dove la storia ha lasciato tracce in ogni roccia, si ha la sensazione di camminare a fianco dei soldati che, quasi cent'anni fa, vissero e combatterono per l'Italia.

Per raggiungere il Freikofel, il percorso più agevole è quello che parte dalla Casa Cantoniera, via Malga Pal Piccolo (1,5 h). Alternative, dai laghetti via "Calada" (2,00 h); dai laghetti via Casera Pal Grande (CAI 402-a/402/401 - 2,20 h); da Timau via Creta (CAI 402 - 2,30 h).

Alpini al lavoro per sistemare la trincea scudata nord.



Lo stemma del 3° Alpini scolpito nella roccia.



La postazione di un lanciagranate sul Freikofel; sullo sfondo l'Avostanis e il Piz Timau.



di Marco Albino Ferrari, direttore di **MERIDIANI Montagne**

Continua la serie di appuntamenti legata al centenario della Grande Guerra che culminerà con un'indimenticabile monografia di Meridiani Montagne, nelle edicole a novembre.

La zona sacra

Walter Bonatti soleva ripetere che “le montagne sarebbero un mucchio di sassi se non ci fosse l'uomo a dare loro vita”. Poche parole che riassumono interi scaffali di libri sul rapporto uomo-natura. Le montagne – sosteneva l'alpinista lombardo – non hanno un significato che va cercato dentro di esse, non esprimono una forza immanente, “esistono” solo se l'uomo le tocca, le vive, ci lascia sopra una traccia. È un punto di vista che anch'io mi sento di condividere.

Per questo vi propongo di seguirmi su montagne che for-

se più di altre hanno ricevuto un senso e ci parlano grazie all'esperienza vissuta dagli alpini. Montagne che vivono, parafrasando Bonatti, grazie agli alpini.

Siamo sulle Piccole Dolomiti, a ridosso della pianura vicentina. E qui, chi c'è stato lo sa, ogni angolo, ogni sentiero, ogni profilo delle creste pulsa del ricordo delle penne nere. Le penne nere sono ovunque, anche se non si vedono.

Le Piccole Dolomiti, delle quali fanno parte il gruppo del Pasubio, la catena del Sengio Alto, il gruppo della Carega e la catena delle Tre Croci, appartengono alle prealpi vicentine propriamente dette, insieme al gruppo degli Altipiani. Queste montagne dalle linee rotte e dentellate so-

Il Pasubio porta ancora i segni degli aspri combattimenti della Grande Guerra.



del Pasubio

no cosparse di arditi campanili chiamati dai locali “grattanuvole”. Culmine di questo articolato sistema montuoso è cima Carega (2.259 m), con la sua particolare forma che ricorda vagamente una sedia, il cui corrispettivo dialettale è, appunto, “carega”. Qui, come detto, si trovano ovunque segni profondi dei nostri soldati e dell’epopea tragica della Grande Guerra. Nel raggio di pochi chilometri si contano in successione ben sette forti (che oggi, dopo i restauri e gli allestimenti in previsione del centenario, è possibile visitare): Forte Cima Vezzena, Forte Busa Verle, Forte Lusern e Forte Belvedere Gschwent sugli altipiani di Vezzena, Luserna e Lavarone; Forte Cherle, Forte Sommo Alto e Forte Dosso del Sommo sull’altopiano di Folgaria. Ma soprattutto è per-

corribile – e si avrà l’impressione di camminare come in una sorta di montagna parlante – la famosissima Strada delle 52 Gallerie, intagliata lungo il tormentato versante meridionale del sottogruppo dei Forni Alti. Si tratta di una comoda mulattiera che prende avvio dalla Bocchetta Campiglia (1.216 m) e si alza costantemente fino al passo di Fontana d’Oro (1.875 m). Da qui giunge alle porte del Pasubio e quindi al rifugio generale Achille Papa (1.928 m), nel cuore del Gruppo, sui roccioni che delimitano la testata della val Canale. Pochi metri sopra l’edificio intitolato al generale Papa si noterà il bivacco Marzotto-Sacchi (in tutto sette posti, sistemati intorno a una stufa), molto utile nei mesi invernali quando il rifugio è chiuso. La spettacolare Strada delle 52 Gallerie, ovviamente, ha una sua storia specifica, che andrebbe conosciuta prima di affrontarla. Eccola qui riassunta.

Dopo le settimane infuocate dalla Stra-

fexpedition, italiani e austro-ungarici rimasero per lungo tempo immobili sulle posizioni guadagnate. Tutto sembrava consolidato tra le rocce delle montagne. I generali austriaci consideravano fondamentale la conquista del Pasubio, cioè delle porte del Pasubio (1.928 m), importante sella che separa il Pasubio dal sottogruppo del Monte Forni Alti (2.023 m). Era quello un punto di passaggio obbligato per gli eserciti, ed è anche il capolinea della Strada degli Scarubbi e della Strada delle 52 Gallerie.

Da lassù gli austro-ungarici avrebbero potuto calare sulla pianura e accerchiare l’intero Esercito italiano impegnato sul fronte che si estendeva verso oriente. Ma passare allo scoperto pareva impossibile. L’unica strategia sembrava quella di logorare il nemico e avanzare senza farsi vedere. Divenne per questo fondamentale garantire il rifornimento alle prime linee, costruendo una fitta rete di strade, camminamenti e passaggi. Fu così che dal



Il rifugio Achille Papa.



settembre 1917 gli eserciti iniziarono le grandi opere di scavo della montagna. Era il momento di tirare fuori il genio, e migliaia di uomini che lavorassero senza risparmiarsi, su entrambi gli schieramenti. Iniziava una vera e propria guerra sotterranea, con picconi e sforzi immani, che si concluderà il 13 marzo 1918 quando circa 50 tonnellate di esplosivo austriaco faranno letteralmente esplodere il Dente italiano.

Gli italiani pensarono di costruire una via di accesso più agevole al monte Pasu-

bio, in quanto quella esistente, la Strada degli Scarubbi sul versante nord, risultava difficilmente percorribile nella stagione invernale, oltre a essere esposta al fuoco austriaco del vicino monte Maio. Nacque così la Strada delle 52 Gallerie, che venne completata dal Genio Minatori nel tempo record di nove mesi (da marzo a novembre 1917). Lunga sei chilometri e 300 metri, corre nel buio delle gallerie per due chilometri e 300 metri.

Oggi, prima di partire per la nostra passeggiata sarà indispensabile compiere il

rituale gesto del controllo della lampada frontale. Se tutto è a posto, ci si potrà avventurare nel buio e nell'umido delle gallerie, dove i passi rimbombano tra lo stillicidio che proviene dal soffitto. Si avvanzerà inseguendo il puntino di luce al fondo e il cono luminoso prodotto dalla frontale che rischiara lo spazio circostante. Avanzare là dentro dà una sensazione straniante. Specie nella famosa ventesima galleria elicoidale, che sembra salire a spire disorientanti nel cuore roccioso della montagna. Anche se la Strada delle 52 Gallerie è rubricabile a una classica passeggiata per famiglie, durante il percorso occorre comunque prestare attenzione evitando, per esempio, di lasciarsi attrarre da misteriose diramazioni che partono dalle gallerie principali e si avventurano chissà dove nei lati sempre più bui: si tratta di rami minori, in parte crollati e interrotti da frane, che possono risultare pericolosi. Una volta arrivati al rifugio, è consigliabile fermarsi a dormire per poi completare, la mattina seguente, la visita al grande teatro di guerra salendo verso la zona sacra del Pasubio, luogo delle battaglie del durissimo inverno 1917-1918. E osservando l'arido e muto scenario delle cime ricoperte di sassi, capiremo che la montagna avrà una parola anche per noi.

Panoramica sulla zona sacra del Pasubio.



OFFERTA RISERVATA SOLO AI SOCI ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI



✓ **Abbonati**
con lo sconto di oltre il

40%

✓ 6 numeri di
Meridiani Montagne
a solo euro

26,00

(più € 1,90 contributo spese di spedizione)
anziché euro 45,00



✓ **In più**, potrai vincere uno splendido viaggio in Oman
partecipando al grande concorso **“I Gioielli dei Sultani”**

**9 giorni di pura meraviglia
tra le montagne e i deserti
nella terra dei sultani, con
la guida di un esperto geologo.**

L'Oman, un gioiello naturalistico
e ambientale affacciato sull'Oceano
Indiano, è un paradiso per jeep tour
e trekking indimenticabili. Si parte
da Muscat, residenza del sultano,
per proseguire lungo la costa e poi
nel deserto di Wahahiba Sand.
Un viaggio di rara bellezza, dove la
natura è padrona incontrastata.

Il viaggio è organizzato da
Kailas Viaggi, il primo tour operator
italiano fondato da geologi.



Regolamento completo su <http://store.edidomus.it/regolamento.cfm> Montepremi: 3.600,00 €

Abbonati e potrai vincere un viaggio indimenticabile!

Numero Verde
800-001199

Dal lunedì al venerdì
dalle 8,45 alle 20,00

Il sabato dalle
8,45 alle 13,00

On line! Collegati subito al nostro sito
<http://store.edidomus.it>

Succede spesso che siano proprio gli alpini a raccontarci storie insolite, impronte ravvisabili ancora oggi lasciate da personaggi poco noti.

A tale proposito, qualche tempo fa, per via di quelle strane circostanze che accadono nella vita, Mario Nasatti, alpino del gruppo di Valmadrera (Lecco) ci ha parlato dei Badoni, importante famiglia lecchese.

La sua storia si intreccia con le cronache della Grande Guerra, con un approfondimento che ci ha offerto Andrea Bianchi, alpino della sezione di Milano. Noi, alchimisti per gioco, abbiamo unito in un'unica miscela queste due fragranze e... voilà, questo è quanto ne è sortito.

Supera i monti,

Ln procinto di cominciare una lunga marcia in montagna, talvolta accade di alzare il capo e scorgere un vecchio cavo metallico che taglia il bosco. Ad esso è agganciata una cesta, immobile. Bello sarebbe sentirla stridere di nuovo in una corsa capace, d'un lampo, di condurci in vetta.

Marchingegno geniale, la teleferica! Utilissima durante la Grande Guerra.

Nel 1905 a Cesana (Torino) la Ceretti&Tanfani di Milano, su indicazione del maggiore del Genio Luigi Maglietta, fu la prima a sperimentare una teleferica semplice da montare e smontare, facile nel funzionamento e capace di trasportare una certa quantità di pesi. L'Esercito si adeguò presto a queste innovazioni tecniche e nell'inverno del 1916 creò la Specialità del Genio Militare Teleferisti: sei compagnie e due plotoni autonomi, attestati in zona di guerra.

Tre erano le principali ditte produttrici di teleferiche ad uso militare: la Ceretti&Tanfani, ancora oggi in attività, aveva commissioni in mezza Europa e nel 1909 costruì la prima linea aerea al mondo per trasporto passeggeri a Lana, sopra Bolzano. Durante la guerra produsse circa 800 impianti teleferici di varia natura sotto la direzione dell'ing. Giuseppe Mulatti di Mantova. Fiore al-

l'occhiello fu la teleferica che sull'Adamello, raggiungeva i 3.100 metri. E poi quelle in Marmolada, sul Seràuta e sull'Ombretta.

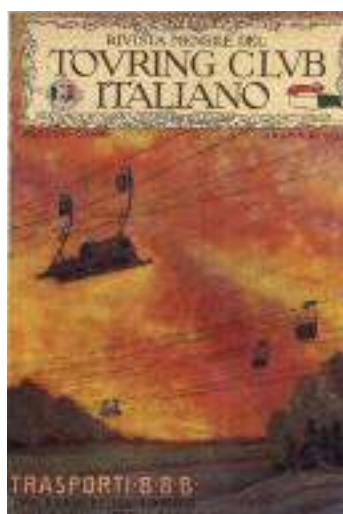
La Luigi Spadaccini, oggi TECI del gruppo Redaelli, sorta a Milano all'inizio della guerra, realizzò le grandi teleferiche a sistema continuo. Era tra le più grandi aziende a produrre i pezzi di ricambio per il mantenimento e le riparazioni. Fra le numerose teleferiche costruite spiccavano per lunghezza e difficoltà tecnica quelle della val di Boite tra le prime in Italia, a fini bellici: percorrevano, in

quattro tronchi, oltre diecimila metri.

E la B.B.B.- Badoni, Bellani e Benazzoli, poi del gruppo Bonfanti - Costameccanica, chiusa nel 2010.

L'azienda B.B.B. fu fondata da Giuseppe Badoni (Lecco, 1807-1877), valoroso combattente risorgimentale nel 1848, sindaco di Lecco nel 1863 e poi deputato al Parlamento italiano. A lui subentrarono, nel 1877, i figli Antonio e Carlo. Antonio morirà prematuramente nel 1892,

lasciando così la sua parte di eredità nelle mani del figlio Giuseppe Riccardo che all'epoca aveva 10 anni. Pertanto fu lui, una volta laureatosi, a dare impulso e sviluppo all'azienda fino alla sua morte nel luglio del 1974. Giuseppe Riccardo, chiamato alle armi durante la Grande



La copertina del mensile del TCI del dicembre 1917, dedicata alle teleferiche B.B.B.



divora i piani

*Linea Ronchi,
cima di Levante
(archivio fam. Badoni).*



L'ing. Giuseppe R. Badoni e il salvacondotto rilasciato dal Comando della fortezza di Verona (archivio fam. Badoni).

Guerra, venne ben presto esonerato dal servizio militare per necessità industriale. Tuttavia non abbandonò il fronte e percorse liberamente il territorio delle provincie di Sondrio, Brescia, Verona e Vicenza con un apposito lasciapassare, il salvacondotto, concessogli dal Capo di Stato Maggiore dell'Esercito perché potesse progettare e poi installare le sue teleferiche. Ne produsse oltre duecento. Ai soldati somigliava per coraggio e caparbietà e persino per aspetto: i baffi all'imperiale folti color del miele. I capelli un poco arruffati e nell'incarnato, due occhi tondi come biglie. Colmi di grinta, pronti a tutto. Era un uomo del fare, l'ingegner Badoni, seppur elegantissimo nel suo vestito scuro con gilet ben abbottonato. Riuscite ad immaginarlo? indaffarato con matita e carte, volgere lo sguardo sul terreno a cercar il posto giusto per piantare i piloni, poi sollevare la testa e fissare l'aria per immaginare la corsa di quella cesta trabalante che mordeva la fune d'acciaio nel suo incessante scendere e salire. Le sue creazioni più famose restano quelle sul Pasubio. Montagna pietrosa, dimora di nebbie e piogge sottili. Coperta di rocce calcaree bianche, accecanti sotto la luce indiscreta del sole estivo. Montagna tagliata da numerose strade, all'epoca parecchio trafficate per i rifornimenti di materiale bellico d'ogni tipo. Percorsa da dodici teleferiche funzionanti che



partendo dalla Vallarsa e dalla val Leogra divoravano il piano portando tonnellate di materiale fin sulle cime presso il Cosmagnon, la Lora, il Soglio dell'Incudine, le Porte del Pasubio, il passo Fontana d'Oro e le Acque Fredd.

Una volta arrivato lì, il materiale veniva inoltrato in prossimità della linea tramite i telefoni, ingegnosi sistemi utilizzati per distanze corte con minimi dislivelli.

Tra quelle dodici, le quattro teleferiche più importanti furono proprio quelle installate presso l'Hotel Dolomiti a 983 metri: due raggiungevano il Soglio dell'Incudine con un percorso di 3.350 metri. Persino oggi, a quota 2.100 è ben visibile la grande caverna magazzino della stazione

Sopra: la medaglia Johnson, dedicata alle maestranze della ditta B.B.B. Qui sotto: il reparto calderai nello stabilimento di Castello (archivio fam. Badoni).



d'arrivo, scavata proprio dall'ingegner Badoni. E per questa opera, gli fu concessa una Medaglia di Bronzo al Valor Militare: "Pur non avendo obblighi militari, spinto da altissimo sentimento di amor di Patria, volontariamente dirigeva i lavori riguardanti una importantissima stazione teleferica oggetto di continui bombardamenti nemici. Rimasta questa distrutta, dava mano ad un ciclopico lavoro installando la stazione stessa in caverna nel brevissimo tempo di 25 giorni. Durante l'intero periodo, divideva con i valorosi difensori della posizione i pericoli, le ansie, i sacrifici e le sofferenze, dando prova di altissime virtù civili e militari. Soglio dell'Incudine (Pasubio), 18 maggio, 25 luglio 1916 – Bollettino Ufficiale 1921, pag. 186".

Storie di uomini che impiegarono talento e mezzi per il bene della Patria. Vissero al fronte pur non indossando alcuna divisa, ma correndo i medesimi rischi dei soldati. A loro si legarono e forse, proprio per questo affetto, costruirono vere e proprie opere d'arte rendendo migliore la vita in trincea.

Chissà quante volte l'ingegner Badoni consumò il frugale rancio degli alpini, accovacciato sullo spuntone di qualche roccia. Chissà quante volte percorse la strada del monte Pasubio, sotto i colpi assordanti dell'artiglieria nemica. E invece ora lassù tutto è silenzio. *Non si sente mai più una voce, ma solo il vento che bacia i fior.* **m.c.**

Per saperne di più, non esistendo una pubblicazione recente sulle teleferiche italiane, a chi volesse approfondire l'argomento, si consiglia il testo sulle teleferiche militari austro-ungariche: "Le teleferiche dell'XI Armata austro-ungarica dall'Adige al Brenta, 1915-1918" di Longhi e Zandonati. Ed. Osiride, Rovereto (TN), 2013.

IL 20 LUGLIO SARANNO RICORDATI GLI ALPINI MORTI SUL GAVIA 60 ANNI FA

Il tempo della tragedia

La lapide
che ricorda
le vittime.



Era la naja degli anni cinquanta, con i campi invernali e i campi estivi. Le guardie, le marce e il desiderio di una licenza che non arrivava mai. Quel martedì salirono in ventidue sull'autocarro diretto al Tonale. Ventidue alpini del battaglione Bolzano, 6° reggimento, impegnati nelle manovre estive. Ad un tratto, in procinto di una curva infida e stretta, uno scossone. Il mezzo sbanda, rompe la fragile barriera lungo la strada sterrata e precipita nel vuoto. Un volo di oltre cento metri proprio sotto il passo del Gavia. Quattro furono sbalzati fuori, per gli altri diciotto l'autocarro fu trappola mortale. Una tragedia per quelle esistenze spezzate e per le loro famiglie ancora ignare, immerse in quegli attimi, nel procedere quotidiano della vita. L'arrivo dei soccorsi, della stampa e delle radio. Inchieste e polemiche. Poi il silenzio. Il succedersi delle stagioni e degli anni ha lasciato posto alla quiete del ricordo: quel fotogramma tragico delle divise strappate, dei corpi feriti ha cessato il suo tormento, così nella mente si sono impresse le immagini di quei ragazzi nell'ingenua giovinezza, con le loro speranze, con i frammenti dei loro sorrisi. Qualche tempo dopo si pensò ad una stele in marmo bianco, irregolare come un ritaglio di montagna, con incisi i diciotto nomi. La donarono gli alpini di Massa Carrara. Nel 1983 una valanga la spazzò via. Apparì subito complesso il recupero da parte dei mezzi e persino dell'elicottero. Così ci pensarono i veci alpini. Vi riuscirono con ingegno e tenacia. Decisero quindi di porla in un punto più sicuro, poco distante dal luogo dello schianto, sotto enormi rocce color del rame a difenderla. Quassù ogni anno, il 20 luglio si incontrano gli alpini della sezione di Vallecamonica e gli alpini di tutti i luoghi da cui provenivano i giovani caduti. Le autorità militari, civili e religiose e la gente di montagna. Un corona e una preghiera. Una celebrazione essenziale mentre gli occhi scivolano sopra quella tavola bianca: Franco Andros, Giacomo Battaglia, Bruno Charbonnier, Giuseppe Corti, Francesco Egger, Guido Franceschi, Luigi Gamper, Luigi Kostner, Antonio Lena, Pasquale Marengo, Raimondo Margesin, Giulio Molta, Edoardo Platzer, Sergio Rossetti, Antonio Sabbadini, Guido Savoldi, Giovanni Viale, Francesco Wiellander. S'intrecciano epoche e volti, passano giorni e giorni. Ma il 20 luglio gli alpini pregano. E non dimenticano. (m.c.)



di Gian Mario Gervasoni

A SAVONA ASSEGNATO IL PREMIO "L'ALPINO DELL'ANNO 2013"

Quarant'anni di...



Graziano Tonon (al centro) con il caporal maggiore capo Stefano Lomonaco e, a sinistra, Giacomo Folcio.



Gli alpini del gruppo di Bordano premiati con i diplomi di merito. Da sinistra: Paolo Zingaro, Bruno Picco, Gerri Patriarca e Iglif Scussolin.

Premiare coloro che hanno rappresentato degnamente l'Associazione Nazionale Alpini e i suoi valori, quanti in silenzio hanno saputo aiutare i meno fortunati o le persone in pericolo, accorrere in caso di calamità naturali, essere di supporto alle amministrazioni locali. Questo è lo spirito del premio "L'Alpino dell'Anno", istituito nel 1974 dal presidente della sezione di Savona Franco Siccardi.

La 40ª edizione si è svolta a Savona dal 13 al 15 giugno. Il venerdì, primo giorno di manifestazione, è stato dedicato al-

l'apertura della mostra fotografica dedicata al 40° del Premio e al centenario della Grande Guerra, mentre in serata c'è stato l'atto conclusivo del tour in quattro tappe per la provincia denominato "Aspettando il premio L'Alpino dell'Anno 2013", uno spettacolo, ideato dall'unità di P.C., di poesie, proiezioni e musica.

Il sabato si è invece aperto con l'esposizione e la benedizione dei mezzi in dotazione all'unità di Protezione Civile sezionale, fra cui un enorme camion per l'antincendio boschivo e... un motosca-

fo. Eh sì, gli alpini di Savona hanno un motoscafo che è stato donato da una famiglia di alpini lombardi ed è stato affidato al nucleo sommozzatori dell'unità. Tra i mezzi hanno destato curiosità quelli militari, restaurati e custoditi gelosamente dai proprietari, vicino ai quali era "posteggiato" quello più conosciuto dagli alpini... un mulo!

Al suono della fanfara sezionale Monte Beigua, gli alpini hanno sfilato fino al monumento ai Caduti dove sono stati deposti dei fiori e per assistere al suono della campana che ogni giorno, con 21 rintocchi quante sono le lettere dell'alfabeto, ricorda i Caduti di tutte le guerre. E all'improvviso, la pioggia! Uno scroscio d'acqua misto a grandine ha fatto accorrere tutti sotto i portici antistanti il monumento. La serata si è conclusa in duomo con il concerto dei cori sezionali Alta Val Bormida e Monte Greppino e della Corale Alpina Savonese, tenutosi davanti ad un pubblico attento e commosso.

Domenica, giornata clou delle manifestazioni, una palpabile emozione tra i partecipanti ha accompagnato l'entrata nello schieramento del Labaro dell'ANA, accompagnato dal presidente nazionale Sebastiano Favero e dai consiglieri Massimo Curasi e Giorgio Sonzogni, preceduto dal gonfalone del comune di Savona, decorato di Medaglia d'Oro al Valor Militare per la Resistenza. Diciotto vessilli sezionali e un centinaio di gagliardetti, oltre al Labaro del Nastro Azzurro e ai vessilli delle Associazioni d'arma hanno reso gli onori al Labaro. Quindi tutti in sfilata per le vie della città, accompagnati dalle fanfare Valle Bormida e Monte Beigua, verso il monumento ai Caduti per la deposizione di una corona. Poi sosta in Duomo, affollato all'inverosimile, per assistere alla Messa. Nell'omelia don Bof, figlio di un alpino, ha ricordato il rispetto che le penne nere hanno sempre avuto, anche

uomini speciali!

a costo della vita, dei valori che li contraddistinguono.

La preghiera dell'Alpino, recitata dall'esperto cerimoniere gen. Giacomo Verda e accompagnata dal canto *Signore delle Cime*, ha fatto da preludio alla consegna agli eredi di una lettera spedita dal fronte da un soldato caduto in battaglia. I premi sono stati consegnati in piazza del Comune, addobbata con migliaia di bandiere tricolori. A turno il presidente sezionale Gian Mauro Gervasoni, il prefetto di Savona Gerardina Basilicata, il presidente Sebastiano Favero e il comandante della capitaneria di Porto C.V. Moretti hanno consegnato i riconoscimenti. Il premio "L'Alpino dell'Anno 2013" è stato assegnato a Graziano Tonon del gruppo di Piavon (sez. Treviso) che con eroismo ha salvato una donna, precipitata con la sua auto nelle acque gelide di un canale. Tra gli alpini in armi è stato premiato il caporal maggiore capo Stefano Lomonaco, del 32°



Due momenti della sfilata: il Labaro dell'ANA scortato dal presidente Favero e gli alpini in divisa storica, seguiti dai gagliardetti.

reggimento Genio guastatori, per aver fermato, dopo un concitato inseguimento, un malvivente che aveva scippato una signora.

I diplomi di merito sono stati consegnati all'alpino Giacomo Folcio del gruppo di Giussano (sez. Milano) che dal 1996 porta aiuti alla popolazione in Tanzania e a quattro alpini del gruppo di Bordano (sez. di Gemona): Bruno Picco, Gerri Patriarca, Iglif Scussolin, Paolo Zingaro

che all'Adunata di Piacenza avevano aiutato a far arrestare un delinquente che aveva abusato di una sedicenne. È facile immaginare l'emozione degli alpini premiati, ma anche quelli degli anni scorsi: Rota, Giupponi, Cena, Grivon, Artico e Zonca, venuti appositamente, anche in rappresentanza dei loro colleghi. A tutti è stato consegnato un volume contenente le motivazioni, ritagli di giornali e fotografie dei quaranta premi

assegnati negli anni (si può richiedere in Sezione). Sono stati presenti a tutte le varie fasi delle manifestazioni due reduci della Sezione, Settimio Pagnini e Leonardo Sasseti, accolti con affetto.

Dopo il saluto delle autorità, penne nere e amici si sono nuovamente incontrati alla "Sagra degli alpini" per un meritato pranzo, con l'arrivederci al prossimo premio "L'Alpino dell'anno 2014", nel 2015.

PREMIO NAZIONALE "L'ALPINO DELL'ANNO 2013"

Alpino in congedo

GRAZIANO TONON - Classe 1970 - Gruppo di Piavon, Sezione di Treviso

Motivazione: *"Il 12 febbraio 2013, mentre era al lavoro nella cantina di famiglia con il padre Giovanni e il fratello Massimo, veniva avvisato che un'auto giaceva capovolta nel canale vicino a casa. Incurante dell'acqua gelida e del pericolo di mettere a repentaglio la propria vita Graziano, pensando che ci fossero persone a bordo, si gettava senza indugio nel canale. Raggiunto dai famigliari con due trattori, riusciva a capovolgere l'auto e, scardinata una portiera, ad entrare nell'abitacolo pieno di fango. Sul sedile posteriore c'era una donna rannicchiata su se stessa evidentemente disorientata, impaurita e spaventata, che lo pregava di salvarla in quanto madre di un bimbo. Graziano, preoccupato che avesse il piccolo con sé, cercava ancora all'interno della macchina, ma per fortuna il bimbo non c'era. Con l'aiuto di cinghie e trattori si riusciva a trascinare l'auto sulla riva del canale, a liberare finalmente la donna, che veniva ricoverata in ospedale con un principio di ipotermia. La temperatura di quel mattino era di 3 gradi sottozero, i bordi del canale ancora innevati e la strada coperta da un sottile strato di ghiaccio ha causato lo sbandamento dell'auto. L'esempio disinteressato e istintivo di valore civile e di altruismo di Graziano e dei famigliari rende orgoglioso e arricchisce ancora una volta il mondo alpino".*

Alpino in armi

CAPLE MAGG. CAPO STEFANO LOMONACO - Classe 1979 - 32° Rgt. Genio Guastatori - Torino

Motivazione: *"Graduato effettivo al 32° Reggimento Genio Guastatori dotato di capacità professionali non comuni, si è sempre distinto tra i parigrado per l'elevato rendimento e per la condotta impeccabile. In particolare il 23 ottobre 2013, non in servizio, assisteva ad uno scippo ai danni di una donna e, con coraggio, si lanciava all'inseguimento del malvivente che, bloccato una prima volta da alcuni ausiliari del traffico, riusciva a divincolarsi e a proseguire la fuga. Il Caporale maggiore capo Lomonaco, con un'eccezionale fermezza e sprezzo del pericolo, continuava l'inseguimento fino a raggiungerlo, fermandone la corsa, immobilizzandolo e consegnandolo ad una pattuglia di Polizia sopraggiunta sul posto. Chiaro esempio di militare dotato di alto senso civico che, con il suo coraggio, ha contribuito fattivamente ad accrescere l'immagine e il lustro della propria Unità delle Truppe Alpine e dell'Esercito Italiano".*

Alpino in congedo - Diploma di merito

GIACOMO FOLCIO - Classe 1946 - Gruppo di Giussano, Sezione di Milano

Motivazione: *"Capogruppo di Giussano, proveniente da una famiglia di alpini e con figli appartenenti a questo nobile Corpo, Giacomo Folcio è molto stimato nella comunità giussanese per le innumerevoli iniziative di solidarietà in ambito cittadino, parrocchiale e diocesano, attraverso il fondo di solidarietà della diocesi di Milano. Negli anni che intercorrono dal 1996 al 2010 si svolge "l'avventura dell'acqua" in Tanzania: vengono infatti realizzati diversi acquedotti a caduta sfruttando le diverse sorgenti presenti in quota, con serbatoi in calcestruzzo, parecchi chilometri di tubazioni e fontanelle in ghisa. Il tutto complice una serata in compagnia di don Camillo Calliari, missionario della Consolata in Tanzania. Alla fine del 2013 ha portato a termine il progetto della costruzione della nuova chiesa nel villaggio di Illembula, facendo arrivare sul luogo due container con 410 quintali di materiali vari, tra i quali le capriate in acciaio per la copertura, prontamente montate da 12 volontari. Alla guida dei "suoi" alpini, perennemente e sapientemente coinvolti e stimolati ha inoltre operato in decine di interventi di solidarietà nei cinque continenti, per alleviare sofferenze e portare aiuti in occasione di terremoti, alluvioni, guerre e povertà, confermando la fedeltà al motto alpino "ricordare i morti aiutando i vivi".*

Alpino in congedo - Diploma di merito

BRUNO PICCO - GERRI PATRIARCA - IGLIF SCUSSOLIN - PAOLO ZINGARO, Gruppo di Bordano, Sezione di Gemona

Motivazione: *"Alpini friulani all'Adunata nazionale di Piacenza, mentre rientravano al campo dove soggiornavano in tenda, notavano un extracomunitario in preda ai fumi dell'alcool che, al loro sopraggiungere, fuggiva correndo, cercando di far perdere le tracce. Poco dopo trovavano a terra una ragazza con svariate escoriazioni, che aveva subito vari tentativi di violenza ed era in preda a sussulti e pianto irrefrenabile. Rincorso e bloccato il malvivente, Picco, che è un poliziotto, provvedeva ad immobilizzarlo ed a consegnarlo alle forze dell'ordine, mentre i tre alpini provvedevano a prestare i primi soccorsi alla sedicenne malcapitata. Il Comitato di Presidenza dell'Associazione Nazionale Alpini e la sezione di Gemona hanno deliberato di segnalare i protagonisti, in considerazione del comportamento etico e civile che ha ulteriormente giovato ancora una volta alla credibilità ed al prestigio che l'Associazione si è conquistata nel tempo".*

IN BREVE



NOVALESA IN VISITA

Gli alpini del gruppo di Novalesa (sez. Valsusa) hanno incontrato il presidente Sebastiano Favero e visitato la Sede Nazionale. Erano in 50, un vero e proprio record di presenze, guidati dal presidente sezionale Giancarlo Sosello e dal revisore dei conti Mario Botteselle.



UN ALPINO IN BULGARIA

Ovunque nel mondo ci sono alpini. Francesco Bernardi, btg. Vicenza a Codroipo nel 1991, da circa un anno è in Bulgaria per lavoro. Fa l'apicoltore e, tanto per tener sempre vivo

l'amore per gli alpini, ha chiamato le arnie con i nomi di gruppi e battaglioni della Julia. Lo vediamo anche sullo sfondo delle sue amate montagne che appena può torna a trovare.



30 ADUNATE INSIEME

Foto ricordo a Pordenone per celebrare un importante traguardo. Questi alpini di Domodossola, hanno partecipato insieme a 30 Adunate. Si chiamano: Vescio, Pellanda, Tonossi, Modini, Caserta, Tognetti, Giudici.

MONUMENTO "FAI DA TE"

Valerio Zanchi, naja nel 5° reggimento alpini a Merano nel 1971/72, risiede a Foresto Sparso (Bergamo) ed è iscritto al locale gruppo. Ha realizzato da solo questa scultura e l'ha posizionata nel giardino di casa, accanto al palo dell'alzabandiera. Bravissimo!



"Toccando il cielo"

SUL MONTE ROSA CON LUCA BARISONZI

Sarà un'impresa unica nel suo genere. È quella a cui si sta preparando Luca Barisonzi - l'alpino dell'8° reggimento, ferito in Afghanistan nel 2010 e costretto su una sedia a rotelle - che il 26 e 27 luglio salirà sul monte Rosa, raggiungendo i 4.554 metri della Capanna Regina Margherita, il rifugio più alto d'Europa.

"Toccando il cielo", questo il nome dell'iniziativa, sarà possibile grazie ad una squadra guidata dall'alpinista Luca Colli e ad una speciale carrozzina elettrica cingolata, fornita da un'azienda statunitense, adatta ad essere utilizzata su neve e ghiaccio.

Per compiere l'impresa in sicurezza Luca ha superato brillantemente scrupolose verifiche mediche, effettuate presso il Centro di Medicina della Montagna di Aosta e Chamonix. Il programma prevede la salita in funivia di Luca Colli e della squadra da Alagna Valsesia a Punta Indren (3.200 metri), quindi a piedi fino al rifugio Gnifetti (3.647 metri) dove Luca sarà trasportato in elicottero con la carrozzina speciale. La sfida alla montagna li porterà attraverso il Colle del Lys (4.248 metri), al Colle Gnifetti, fino all'omoni-

ma Punta, dove si trova la Capanna Margherita. La salita, assai impegnativa, verrà effettuata in un solo giorno: il mezzo pilotato da Luca sarà messo in sicurezza dagli alpinisti utilizzando delle corde.

Per realizzare "Toccando il cielo" dovranno essere coperti alcuni costi fissi, stimati in circa 15.000 euro, che comprendono il trasporto in elicottero dal fondovalle alla partenza sul ghiacciaio e ritorno, l'acquisto (a prezzo di favore) e la spedizione del mezzo cingolato dagli Stati Uniti. La parte eccedente i costi effettivamente sostenuti sarà destinata al finanziamento del "Progetto Spazio Vita Niguarda" per la realizzazione del nuovo Centro Polifunzionale.

L'iniziativa gode del patrocinio dell'Associazione Nazionale Alpini. È possibile aiutare Luca nell'impresa e il "Progetto Spazio Vita" facendo un'offerta sul conto messo a disposizione da:

Spazio Vita Niguarda
Onlus Società Cooperativa
Credito Valtellinese, agenzia 20 - Milano
Causale: "Toccando il cielo"
IBAN IT34P052160162500000012243



La Capanna Regina Margherita, il rifugio più alto d'Europa.

Forze Armate garanzia di pace



Il 2 giugno il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano e le più alte cariche dello Stato, hanno reso omaggio ai Caduti deponendo una corona al sacello del milite ignoto all'Altare della Patria, a Roma.

Tra i 3.500 militari che hanno partecipato alla rivista militare lungo i Fori Imperiali c'era una Compagnia del 9° Alpini e la fanfara della Julia.

Il Labaro dell'ANA ha sfilato su una camionetta militare, scortato dal vice presidente nazionale Nino Geronazzo e il

delegato dell'ANA in Roma Federico di Marzo (nella foto qui sopra).

Il tema scelto per celebrare il 68° anniversario della Repubblica è stato: "Forze Armate, valori e tradizione dalla prima guerra mondiale alla difesa europea". Nel messaggio inviato al Capo di Stato Maggiore della Difesa ammiraglio Luigi Binelli Mantelli, il presidente Napolitano ha ricordato come "gli Stati europei, che un secolo fa si combattevano con feroce accanimento, oggi sono uniti sotto la stessa bandiera. Ma anche per l'Europa la

pace non è un bene definitivamente acquisito. Lo dimostrano l'acuirsi di gravi focolai di tensione a ridosso dei confini dell'Unione e il necessario, costante impegno della Comunità internazionale nella gestione delle crisi e nel contrasto del terrorismo e della criminalità organizzata".

E il ruolo delle Forze armate merita "il profondo apprezzamento del Paese per la professionalità, la dedizione al servizio e il valore dimostrati in tutti i teatri operativi, anche nelle situazioni più difficili".

Gli alpini a Roma: "Liberate i marò!"

"Marò liberi" si legge sul paracadute che gli alpini avevano portato in sfilata all'Adunata di Pordenone e che sabato 14 giugno è stato gonfiato dal vento della capitale.

Al corteo di Roma, in favore della liberazione di Salvatore Girone e Massimiliano Latorre, i due fucilieri di marina ingiustamente detenuti in India, hanno partecipato centinaia di penne nere - presente anche Luca Barisonzi - accanto ai militari di altre Armi, sindaci, politici e cittadini. Ad aprire il corteo uno striscione con il leone di San Marco e il motto del reggimento "Per mare e per terra", Paola Moschetti, compagna di Latorre e Annarita Lo Mastro, mamma



di David Tobini, il parà ucciso in Afghanistan nel luglio 2011. In mattinata i primi ad arrivare erano stati i bikers che

sulle rombanti moto hanno sfilato per le strade della capitale dimostrando il loro appoggio alla manifestazione.

50 anni di alpini paracadutisti

ESERCITAZIONI IN ALTA QUOTA SULL'ALPE DI SIUSI E IN ADAMELLO



Il comandante delle Truppe Alpine gen. Primicerj consegna le onorificenze al serg. Locatelli (nella foto a sinistra) e al mar. Mercuri.

Lo splendido scenario dell'Alpe di Siusi è da sempre il luogo d'elezione del 4° reggimento Alpini paracadutisti per uno tra gli addestramenti peculiari: l'aviolancio (al quale dedichiamo l'ultima di copertina del giornale). I lanci effettuati nel mese di aprile assumono un valore simbolico nella ricorrenza del 50° anniversario della nascita della Compagnia Alpini paracadutisti (costituita dal personale dei disciolti plotoni paracadutisti delle 5 Brigate) che nel 1990 prende il nome di "Monte Cervino", e che successivamente si trasforma nel battaglione omonimo (1996). Nel 2004 il battaglione entra a far parte del ricostituito 4° reggimento Alpini paracadutisti.

Nel corso dell'esercitazione sulla piana innevata a oltre 2.000 metri di quota, alla presenza del sindaco di Bolzano, si è svolto un momento di commemorazione a cui hanno partecipato molti tra gli ex comandanti della Compagnia Alpini

paracadutisti oltre a chi vi prestò servizio. Ha presenziato all'evento il gen. di C.A. Alberto Primicerj, comandante delle Truppe Alpine che, rivolgendosi agli alpini paracadutisti schierati davanti a lui, ha sottolineato l'unicità e l'eccellenza di questo reparto. Ha poi consegnato una Medaglia d'Argento al Valore dell'Esercito al maresciallo ordinario Enrico Mercuri e al sergente Matteo Locatelli per il compito svolto durante la missione in Afghanistan. Sono stati inoltre consegnati gli attestati di qualifica al personale che ha da poco concluso con successo il lungo e complesso iter per divenire "Ranger".

Raid alpinistico in Adamello

Nelle giornate del 18, 19 e 20 marzo, un nutrito gruppo di militari del 4° reggimento Alpini paracadutisti "Ranger", ha condotto un impegnativo raid alpinistico

co nel Gruppo dell'Adamello. Tra le vette di maggior spicco toccate nel corso dell'esercitazione il monte Adamello (3.539 metri), il Corno Bianco (3.434 metri), la Cresta Croce (3.315 metri), la Cima Cannone (3.276 metri) e la Cima Venezia (3.290 metri). L'attività aveva lo scopo di verificare le capacità di movimento e sopravvivenza in alta montagna e di confermare l'elevato livello di preparazione in campo sci-alpinistico dei "Ranger" del 4° reggimento.



I raduni dei 4 raggruppamenti

VERONA (3° Raggruppamento) - 13, 14 settembre



Sabato 6 settembre

Convegno di Protezione Civile a Isola della Scala

Ore 9.30, accreditamento - ore 10 convegno Protezione Civile dedicato alle Amministrazioni (intervengono rappresentanti del D.P.C. e rappresentanti nazionali dell'ANA) - ore 12.30, termine convegno e pranzo - ore 14.30, arrivo volontari di P.C. delle squadre comunali e del 3° RGPT - ore 15, inizio convegno P.C. dedicato ai volontari - ore 17.45, termine convegno - ore 18 inizio sfilata - ore 18.30, Messa presso l'abbazia - ore 19.30, deposizione corona - ore 20, cena.

Venerdì 12 settembre

Ore 19.30, in piazza Bra carosello di fanfare - ore 20 nelle chiese cittadine esibizioni di cori alpini.

Sabato 13 settembre

Ore 10, alzabandiera - ore 10.30, arrivo Bandiera di guerra, Labaro e gonfaloni - ore 11, ricevimento autorità presso il municipio della città di Verona - ore 12.30, pranzo autorità - ore 18, Messa in Arena celebrata dal vescovo di Verona - ore 18.45, partenza delle fanfare dalle piazze della città: piazza Erbe, piazza delle Poste, sede sezione alpini Verona - ore 19.30, prove in Arena di fanfare e cori - ore 20.30, inizio grande concerto in Arena - ore 20.45, arrivo della staffetta con i reduci - ore 23.30, fine concerto.

Domenica 14 settembre

Ore 8.30, alzabandiera - ore 9.30, inizio sfilata - ore 14.30, fine sfilata - ore 18, ammainabandiera.

Informazioni: ANA sez. Verona: 045-8002546 - www.anaverona.it

LINGUAGLOSSA (CATANIA) (4° Raggruppamento) - 19, 20, 21 settembre



Venerdì 19 settembre

Ore 9, apertura AnaPoint e consegna accrediti stampa - ore 10, partenza per Piano Pernicana e Provenzana, entrata Ragabo, cerimonia e Preghiera dell'Alpino alla "Madonnina delle Nevi". A seguire, escursione alle "colate laviche" - ore 13, pranzo libero nella Villa Comunale "Vespi Siciliani", area Villaggio Enogastronomico (per quanti restano a Linguaglossa, Catania) - ore 18, Messa nella chiesa S. Egidio di Linguaglossa - ore 20, cena alpina alle "Cantine Patria" (Solicchiata - Castiglione di Sicilia), prenotazioni presso l'InfoPoint. Durante il pomeriggio e la serata sono previste numerose esibizioni lungo il perimetro del centro storico di fanfare e cori alpini.

Sabato 20 settembre

Ore 8, apertura InfoPoint - ore 10, alzabandiera al monumento ai Caduti di fronte al Palazzo di Città, a Linguaglossa - ore 11, concerti itineranti di cori alpini e fanfare lungo il centro storico di Linguaglossa - ore 16, incontro del presidente nazionale ANA, del CDN e dei presidenti di Sezione con le autorità civili, militari e religiose, presso la sala del Consiglio Comunale di Linguaglossa - ore 17, onori al Labaro dell'ANA e al Gonfalone del Comune di Linguaglossa - ore 17.10, onori ai Caduti con la deposizione di una corona di alloro al monumento dei Caduti di tutte le guerre - ore 17.30, sfilata lungo via Roma fino alla Chiesa Madre - ore 18, Messa solenne.

Domenica 21 settembre

Ore 9, ammassamento in piazza Fossa della Neve, area tensostruttura - ore 10.15, onori al Labaro dell'ANA - ore 10.30, sfilata per le vie del centro storico fino all'area del piazzale del Collegio San Tommaso dei Padri Domenicani di Linguaglossa - ore 18, cerimonia dell'ammainabandiera.

Informazioni: ANA sez. Sicilia: 095-316275 - www.radunoalpinilinguaglossa.it

Secondi solo all'Adunata nazionale, sono i raduni di Raggruppamento che si svolgono ogni anno in differenti città d'Italia e richiamano moltissimi alpini. Sono vere e proprie feste di popolo che coinvolgono migliaia di persone e intere provincie con tanti appuntamenti: mostre, concerti, spettacoli, fiere. Ecco i programmi di quest'anno.

OMEGNA (1° Raggruppamento) - 26, 27, 28 settembre

Venerdì 26 settembre

Ore 21, "Ricordiamo i nostri Eroi" al Cinema Sociale (via Carducci 8 a Omegna): serata nel ricordo degli alpini della Sezione decorati al Valor Militare, con la partecipazione del coro ANA Stella Alpina di Berzongo.

Sabato 27 settembre

Ore 9.30, riunione dei presidenti al Forum di Omegna. Ore 15, cerimonia al monumento all'Alpino di Cusiano: gli alpini della Sezione deporranno un mazzo di fiori nel ricordo dei soci "andati avanti" e i ragazzi delle scuole della sezione di Casale Monferrato proporranno due brani cantati - ore 16, ammassamento in viale Garibaldi (di fronte alla sede sezionale): arrivo dei Gonfaloni dei Comuni, dei Vessilli delle Associazioni d'Arma, dei Gonfaloni del Comune di Omegna, della provincia di Verbania e della Regione Piemonte - ore 16.30, arrivo del Labaro dell'ANA; a seguire alzabandiera, onore ai Caduti, allocuzioni - ore 17.30, sfilata per le vie cittadine: via Garibaldi, piazza XXIV Aprile, via Cavallotti, piazza Beltrami - ore 18, Messa nella chiesa Collegiata - ore 21.30, esibizione delle fanfare alpine in tre piazze della città - ore 22.30, in piazza XXIV Aprile concerto finale delle fanfare riunite - ore 22.45, spettacolo a sorpresa.

Domenica 28 settembre

Ore 8, ammassamento - ore 9.30, in piazza Beltrami arrivo dei Gonfaloni della Regione, delle Provincie e dei Comuni, a seguire onori al Labaro dell'ANA - ore 10, sfilata per le vie della città - ore 13.15, pranzo (libero, organizzato dalle Sezioni e/o Gruppi) - ore 17.30, ammainabandiera - ore 18, estrazione premi lotteria presso la sede sezionale.

Informazioni: ANA sez. Omegna: 0323-866493 - www.anaomegna.it



MONZA (2° Raggruppamento) - 18, 19 ottobre

Venerdì 17 ottobre

Ore 18, concerto "Note Alpine" con orchestra giovanile provinciale al teatro Manzoni - ore 21, concerto con i cori alpini della sezione di Monza e premiazione concorso letterario sempre al teatro Manzoni.

Sabato 18 ottobre

Ore 9,30, alzabandiera in piazza Trento e Trieste a Monza - 9.30, riunione presidenti sezionali del 2° rgpt. in Sala Maddalena - 14.30, a Palazzo comunale le autorità civili ricevono il presidente nazionale e i presidenti sezionali del 2° rgpt. - ore 15, carosello della fanfara alpina militare piazza Trento e Trieste - ore 17, onori e sfilata verso piazza Duomo e piazza Trento e Trieste - ore 18, Messa nel Duomo di Monza - ore 19,20, ammainabandiera in piazza Trento e Trieste - ore 21, spettacolo teatrale "La notte che il nulla inghiottì la terra" al teatro Manzoni

Domenica 19 ottobre

Ore 8.30, ammassamento nei giardini di Villa Reale - ore 9,30, alzabandiera, onori, discorsi delle autorità e inizio sfilata - ore 12,30, onori finali e passaggio della stecca in piazza Trento e Trieste - ore 17, ammainabandiera in piazza Trento e Trieste.

Informazioni: ANA sez. Monza: 338-6822790 - www.anamonza.it



L'Adunata in DVD



I DVD con le immagini dell'Adunata di Pordenone sono disponibili in un cofanetto doppio: il primo disco contiene le riprese degli eventi più significativi dell'Adunata (l'alzabandiera, la Cittadella militare, l'arrivo della bandiera di guerra, l'inizio della sfilata con le Sezioni Estere, la sezione di Pordenone e la fine della sfilata); nel secondo, a scelta, ci sarà la parte della sfilata, suddivisa per Sezioni. Potete scegliere tra questi contenuti:

- Cod. PN141 - DVD 1 - Sez. della Liguria e della Valle D'Aosta
- Cod. PN142 - DVD 2 - Sez. del Piemonte
- Cod. PN143 - DVD 3 - Sez. della Lombardia
- Cod. PN144 - DVD 4 - Sez. dell'Emilia Romagna
- Cod. PN145 - DVD 5 - Sez. del Veneto
- Cod. PN146 - DVD 6 - Sez. del Trentino A.A. e del Friuli V.G.
- Cod. PN147 - DVD 7 - Sezioni del 4° Raggruppamento (Centro-Sud-Isole e Toscana)

I DVD possono essere ordinati dai soci ANA direttamente alla FTF Servizi S.r.l., presso la Sezione ANA di appartenenza, oppure su ana.it

Il DVD doppio è in vendita a soli **14,00 euro più le spese di spedizione** (per ordini fino a 2 DVD con la stessa destinazione in Italia 7,00 euro; per ordini da 3 a 50 DVD con la stessa destinazione in Italia 12,00 euro; per spedizioni all'estero occorre contattare prima della richiesta d'acquisto la FTF Servizi S.r.l.). I DVD saranno spediti entro tre settimane dal ricevimento del pagamento: **non si effettuano spedizioni tra il 9 e il 25 agosto 2014.**

Sino ad esaurimento scorte sono disponibili anche i DVD delle Adunate di Piacenza 2013, Bolzano 2012, Torino 2011, Bergamo 2010 e Latina 2009.

Per maggiori informazioni, www.ana.it o contatta **FTF Servizi S.r.l. - Comunicazione Digitale, via della Resistenza 6 - 20090 Buccinasco (MI), tel. 800038450, fax 02700523525, adunata@ftfservizi.it**

Le Fanfare a Bergamo



Le Fanfare dei congedati delle cinque Brigate alpine si esibiranno al 5° raduno nazionale, il prossimo settembre, in una due giorni di concerti.

Programma

- Sabato 20 settembre
ore 16,30: concerti nelle piazze di Bergamo.
ore 18: alzabandiera piazzale alpini.
Sfilata in centro città.
ore 21: concerto PalaCreberg.

- Domenica 21 settembre
Raduno di brigata degli alpini bergamaschi in congedo.
ore 10: sfilata partendo dalle porte in città alta.
A seguire: carosello finale al Campo della Fara.

IN BREVE

I NOSTRI VECI



PIETRO 97 ANNI

Foto ricordo per Pietro Romano, Croce al Valor Militare e invalido di guerra.

94 PER TRE:



ENRICO...

Il gruppo di Rosegaferro, sezione di Verona ha festeggiato Enrico Cordioli, uno dei soci più anziani. Reduce di Russia, venne ferito gravemente sul Don nel dicembre 1942. Ha voluto farsi fotografare con Luca Cordioli, classe 1982, btg. Feltre, uno dei più giovani.



...GUSTAVO

Gustavo Manente (al centro con la piccozza) è stato festeggiato dai suoi alpini del gruppo di Mira, sezione di Venezia. Artigliere da montagna del 3°, 15ª batteria, capopezzo, è reduce delle Campagne di Grecia-Albania e Russia dove fu fatto prigioniero. Tornò a baita nel dicembre 1946.

...E PASQUALE

Iscritto al gruppo di Palazzo Canavese Piverone, sezione di Ivrea, è stato festeggiato nella sede del Gruppo con tanto di torta e targa ricordo. Pasquale, 4° Alpini btg. Ivrea, è reduce del fronte occidentale, e della Campagna di Grecia-Albania. Nel '41 fu ferito e dopo mesi di ospedale fu rimpatriato ed entrò in un gruppo di partigiani operante nel biellese.



IN BREVE I NOSTRI VECI



IL CENTENARIO GIUSEPPE

Il gruppo di Montà, sezione di Cuneo, ha festeggiato Giuseppe Costa, reduce d'Albania, arrivato al traguardo del secolo.



BRUNO 99, DOMENICO 95, ELIGIO 93 ANNI

Il gruppo di Travo, sezione di Piacenza, durante il pranzo sociale nella sede, ha festeggiato i tre reduci Bruno Anguissola, 99 anni, Domenico Bassi, 95 anni e Eligio Everri 93 anni. Sono passati per un saluto anche il sindaco Albasi e il vice sindaco Roberta Valla, madrina del Gruppo.



FRANCESCO 91 ANNI

Francesco Ferrari, iscritto al gruppo di Tizzano Val Parma, 8° reggimento, btg. Gemona, nel settembre '43 tornò a casa a piedi dal confine jugoslavo. Il Gruppo gli ha conferito una pergamena e regalato un ritratto, opera di un socio.



GUERRIERO E RINALDO 90 ANNI, ANGELO 91

Tre alpini festeggiati al gruppo di Givera del Montello, sezione di Treviso: da sinistra, Guerriero Zanatta, Rinaldo Bianchetti e Angelo Toffoletto. A ognuno la sua torta!

Campi scuola ANA

Per molti ragazzi un racconto ascoltato distrattamente in un'aula scolastica è assai meno efficace di una visita sui luoghi della memoria. In un caso si apprende quasi passivamente, nell'altro tutti i sensi vengono coinvolti in un crescendo di attenzione, curiosità e voglia di comprendere. Il centenario della Grande Guerra è un'opportunità unica per intensificare, perfezionare e organizzare al meglio la presenza alpina nelle scuole di ogni ordine e grado. Il nuovo progetto, messo a punto dall'Associazione per incentivare queste opportunità, è quello dei campi estivi, chiamati "Campi scuola ANA". Il debutto avviene in luglio in un territorio incantevole, di fronte alle Grigne e al promontorio di Bellagio. Questo strumento rivolto alle scuole andrà a sommarsi ai campi scuola di "Anch'io sono la Protezione Civile", promossi dal Dipartimento nazionale di Protezione Civile, a cui partecipano i volontari dell'ANA. Inoltre alcune Sezioni ANA, in accordo con i reparti alpini in armi, propongono dei corsi di avvicinamento alla montagna: citiamo in particolare quelli organizzati a San Candido dalla sezione di Bergamo e dagli alpini del 6° reggimento. Dal prossimo numero de L'Alpino verranno dedicate alcune pagine a queste iniziative e all'impegno di tanti alpini nel trasmettere i nostri valori e l'amore per la montagna alle nuove generazioni.

Gianluca Marchesi - Centro Studi ANA



Cinofili ANA ai mondiali

La squadra cinofila "La Piota" della sezione ANA Val Susa sarà uno dei team che rappresenteranno l'Italia ai Campionati del mondo di cani da soccorso, in programma dal 21 al 24 agosto nel centro cinotecnico di Caselette (Torino). Al campionato saranno presenti 150 cani con i loro istruttori, provenienti da oltre 20 nazioni. Si confronteranno nelle prove di obbedienza e di ricerca su macerie che saranno aperte al pubblico con ingresso libero. La cerimonia di apertura avrà luogo al campo sportivo di Caselette giovedì 21 agosto, alle ore 16, con la partecipazione della fanfara della Brigata alpina Taurinense.

Le squadre che parteciperanno ai campionati sono state selezionate dall'Ente Nazionale Cinofilia Italiana il 14 giugno scorso. Per la ricerca in superficie si sono qualificati i team "La Piota" della sezione ANA Val Susa, Guardia di Finanza e UCIS Bolzano; nella ricerca su macerie i due team "K-9" di Domodossola e



della Guardia di Finanza; nella ricerca in pista i team "FIDASC" di Siracusa e "Werner Gundo" del Trentino.

Per maggiori informazioni:
www.wcrescuedog2014.com



Delegazione IFMS in Spagna

Su proposta del presidente IFMS dell'ANA Renato Cisilin una delegazione di alpini si è recata in Spagna, presso il Monastero Les Avellanes (Lleida), per onorare i Caduti della guerra civile spagnola (1936/1939).

La delegazione, con al seguito i vessilli di Bergamo, Pavia, Torino, i rappresentanti dei gruppi di Moncalieri, Testona, Carmagnola di Torino, Gropello Cairoli, Gorlago, Mozzo, Osio Sotto, accompagnati dai delegati ANA Alessio Graneli e Danilo Perosa con lo stendardo dell'IFMS, è stata ricevuta a Lleida dal segretario dell'IFMS spagnola Esteban Calzada e da altre autorità militari e civili. Nell'Abbazia di Lleida si è tenuta una solenne commemorazione con la Messa celebrata dall'abate priore. Durante il rito religioso in onore dei Caduti è stata letta in italiano e spagnolo la Preghiera dell'Alpino.

Al termine i partecipanti si sono portati in sfilata al Memoriale del cimitero di Les Avellanes dove, al canto dell'Inno dei soldati veterani di montagna, è stata



deposta una corona di fiori. L'Inno nazionale spagnolo ha chiuso la cerimonia. Il presidente nazionale dell'IFMS spagnolo Vicente Valdivielso nel suo discorso di chiusura ha ringraziato la dele-

gazione degli alpini aggiungendo: “La vostra presenza qui, unita alla nostra alle Adunate degli alpini da ormai 14 anni, lega saldamente le nostre due associazioni”.



VISITA ALLA SEDE NAZIONALE: lo scorso 13 giugno il Segretario generale degli IFMS gen. Bojan Pograjc, accompagnato dal presidente della Federazione dei Soldati di Montagna della Slovenia Fedja Vranicar, hanno fatto visita alla Sede nazionale di Milano. Ad accogliere la delegazione straniera, il presidente nazionale Sebastiano Favero, il vicario Adriano Crugnola e alcuni componenti della Commissione nazionale IFMS presieduta dal consigliere Renato Cisilin. L'incontro è stato un'occasione per fare il punto sulla Federazione Internazionale auspicando per il futuro, una ancor più stretta collaborazione, forti di una salda e profonda amicizia.



Straordinaria Colletta

La “Colletta alimentare straordinaria” svolta il 14 giugno scorso ha raccolto 4.770 tonnellate di alimenti a lunga conservazione. Grazie anche al supporto dell'ANA, con tante penne nere mobilitate nei supermercati di tutt'Italia, i magazzini della Rete Banco Alimentare sono stati impinguati e i generi alimentari saranno presto distribuiti nelle 8.800 strutture caritative, convenzionate con la Fondazione Banco Alimentare, che assistono 2 milioni di poveri.



Raduno degli artiglieri del gruppo Aosta a Saluzzo.



Commilitoni del 3°/75, btg. Gemona, brg. Julia, caserme Lamarmora e Italia di Tarvisio. Contattare Alberto Talamanca, tel. 340-3343396.



Artiglieri del gruppo Susa, 1°/63 a 50 anni dal congedo, di nuovo insieme ad Acqui Terme. Per il prossimo raduno contattare Franco Ponzano, tel. 347-3823816; e-mail: franco.cloti@gmail.com



Incontro a Feltre a 40 anni dalla naja. Sono gli alpini del 3°/73, btg. Feltre, 66ª cp. con il loro comandante di compagnia, gen. Roberto Ridolfi e il maresciallo Francesco Mungo.



Appuntamento domenica 7 settembre a Mel (Belluno) per gli alpini della cp. Trasmissioni, brg. Cadore, al loro ventesimo raduno annuale. Contattare Nevio Stefanutti, tel. 339-3622486; oppure Adriano Vidori, 338-5978200.



Gli allievi del 28° corso ACS della SMALP di Aosta si sono dati appuntamento a Vicenza. Contattare Salvo, tel. 333-8340017, per una nuova rimpatriata il 20-21 settembre.



Giorgio Zanetti e Francesco Zoppetti si sono riabbracciati dopo 53 anni in occasione del raduno della Cadore. Nel 1960 erano alla caserma Fantuzzi a Belluno.



Adunata a 51 anni dal congedo. Sono, da sinistra, Dario Zampini, Eugenio Saleri, Antonio Costa e Giuseppe Cattoi.



Foto di gruppo del 17° raduno degli ufficiali e sottufficiali in s.p.e., di cpl. e degli ASC dal 15° al 19° corso, anni 1960-61. Per il 18° raduno ad Aosta, nei giorni 20-21 settembre, chiamare Lorenzo Fenoglio, tel. 328-5327940.



Da allievi del 7° e 8° corso ASC di Aosta, negli anni 1955-56 a istruttori alla Chiarle. Sono, da sinistra, Vezzoli, Brenna, Capitano e Molteni.

Artiglieri della 31^a batteria di Silandro, 1°/40, 50 anni dopo, durante il loro quindicesimo raduno.



Alcuni alpini del btg. Cividale di Chiusaforte, 76° cp., dopo 42 anni.





Ritrovo a Cerro Veronese dei congedati del btg. Gemona, 4°/83 e 7°/83 per ricordare il commilitone Sergio Busato, della 71ª cp., andato avanti durante il servizio di leva nel 1984. Per il prossimo incontro contattare Alfredo Lirussi, 335-6610191; e-mail: lirussi.alfredo@gmail.com oppure chiamare Mario Bentivoglio al nr. 342-1117067.



Cima Ortigara: Sartori, Ghisio, Rosso, Pascasi, Tomasi e Oldani, dell'89° corso della SMALP, rendono omaggio ai Caduti della Grande Guerra.



Raduno a Malles Venosta degli alpini classe 1935, btg. Tirano. Per il prossimo incontro, per i 55 anni dal congedo, contattare Lino Rossi, tel. 035-680236.



Ritrovo a 32 anni dal 105° corso AUC alla SMALP di Aosta.



Gli alpini del 1°/71, 68ª cp., btg. Pieve di Cadore si sono ritrovati dopo 42 anni. Sono, da sinistra, Chiarello, Crosara, Ularetti, Pelicoli, Bucco, Bisognin, Fogliato, Broccardo e Schirato. Per il prossimo raduno programmato per settembre contattare Bruno Chiarello, tel. 333-2737220.



Commilitoni della 79ª cp. 7° Alpini, che erano alla caserma Salsa, 3°/73, di nuovo insieme a Castelgomberto dopo 40 anni.



Ritrovo a Sant'Andrea di Bressanone, dopo cinquant'anni, per gli alpini paracadutisti del 3°/63.



Cinquant'anni fa erano nella 65ª cp. a Strigno: si sono ritrovati presso la basilica di Monte Berico. Per il prossimo incontro contattare Natalino Cecchetto, tel. 328-0317602; oppure Paolo Cestonaro, 349-8322987.

ALLA DI PRAMPERO NEL 1963



Luigi Bondioli cerca i commilitoni della caserma Di Prampero, anni 1963-64. Nella foto è con Giovanbattista Del Colle, Paolo Puntel e Albino Frassetto. Contattarlo al nr. 334-8316659.

BTG. CIVIDALE, 8° ALPINI



Erano a Chiusaforte, all'8° Alpini, btg. Cividale, con il ten. Camusso e il sergente Menegazzo, nell'ottobre 1966. Contattare Bruno Menegazzo, al nr. 0423-562187; e-mail: info@olimpicbirreria.it

SULMONA, ANNI 1971-72



Daniele Dal Pont artigiere da montagna della 16ª batteria, gr. Lanzo fotografato durante il campo invernale a Sulmona, anni 1971-72 cerca fotografie di questo periodo. Scrivergli via mail all'indirizzo parigind@gmail.com

RADUNO ARTIGLIERI A SALUZZO



Saluzzo 1974, caserma Mario Musso: ritroviamoci nel mese di ottobre al raduno degli artiglieri a Saluzzo! Scrivere a Pietro Romano all'indirizzo: pietrorom@hotmail.it, oppure maxbarilli16@alice.it

VIPITENO, BTG. VAL CHIESE



Alpini d'arresto del btg. Val Chiese a Vipiteno, 3°/52. Telefonare a Giuliano Broccato al nr. 339-5026812.

6° ALPINI A SAN CANDIDO



Marcello Marziani (detto sergente Ufo) cerca gli alpini e gli ufficiali della 129ª cp., 6° Alpini che nel 1974 erano a San Candido alla caserma Battisti. Contattarlo all'indirizzo: marcellomarziani@libero.it, oppure al nr. 338-4269336.



A BASILIANO NEL 1973



Caserma Rossi, Reparto Rifornimenti Riparazioni a Basiliano (UD) nel 1973. Contattare Francesco Mastrocola al nr. 340-2277693.

CORSO SOTTUFFICIALI A CIVITAVECCHIA



L'artigliere Alessandro Angelini (tel. 333-8672666) cerca gli allievi del corso sottufficiali di Civitavecchia nel 1953, trasferito poi a Foligno nel 1954. Ritroviamoci a 60 anni dal congedo.

A PONTEBBA CON MAGNANI



Giuseppe Carli, alfiere della sezione di Vicenza, cerca i commilitoni del 3°/32, 8° Alpini a Pontebba, fotografati con il comandante del battaglione maggiore, MOVIM Franco Magnani il 17 agosto del 1955. Chiamarlo al nr. 333-4858458.

MAI DAÛR!



Cinquant'anni fa erano a Moggio Udinese nel btg. Gemona, 71^a e 155^a cp., anni 1963-64. Ritroviamoci domenica 12 ottobre a Moggio: contattare Luigi Spader, tel. 340-9735415, oppure Gino Pugnetti, 339-1920073.

ALLA CASERMA TOIGO DOPO 40 ANNI



Si sono ritrovati domenica 7 settembre a 40 anni dal congedo, gli alpini della caserma Toigo di Belluno. Per i prossimi incontri contattare Ferruccio Rosset, tel. 338-1705674, oppure Romano Bedin, 349-1552426.

SAN DANIELE DEL FRIULI, NEL 1960



Cesare Versio cerca i commilitoni che nel 1960 erano a San Daniele del Friuli, quartier generale truppe Carnia comandato dal gen. D. Cesare Cappello. In particolare ricorda Parodi, Negrinetto, Nurra, De Zen, Frassinelli, Soraci, Poli, Sasson, Schiena, Burello, Miani, Menzio. Versio vorrebbe far giungere un saluto anche al gen. Luigi Federici del quale è stato autista quando era tenente a Tolmezzo, nel 1960. Contattarlo al nr. 339-4801714.

ALLA BRIGATA CADORE



Artiglieri del 6°, brigata Cadore, alla caserma D'Angelo di Belluno, 2°/39, agosto del 1962. Dove siete? Contattate Enrico Morra al nr. 333-3165527.



CASERMA DI VACILE, 9°/94



Btg. Logistico della Julia, caserma di Vacile, 9°/94. Ritroviamoci a settembre. Contattare Davide Silvestri, al nr. 328-6634598; e-mail: valgranda.reggioemilia@ana.it

BTG. GEMONA, 8° ALPINI



Alpini assaltatori dell'8°, btg. Gemona, a Pontebba negli anni 1975-76. Contattare Lino Ruggeri, tel. 335-7282214, e-mail: linoruggeri54@gmail.com

DOVE SIETE?



Gian Battista Facchinetti (tel. 035-862324) cerca i commilitoni Antonio Gotti, Mazzocchi, Magri e Cristianelli con lui nella foto.

CASERMA ROSSI, 9°/81



Corso allievi istruttori del 9°/81 alla caserma Rossi di Merano. Contattare Tiziano Pavanello, tel. 334-1860911.

CASERMA SALSA, NEL 1983



Artiglieri da montagna, 6°/83 di Belluno alla caserma Salsa nell'agosto del 1983. Contattare Roberto Strappazon, tel. 328-3853674.

A PONTEBBA IL RADUNO DEL GR. BELLUNO



Ritrovo a Pontebba domenica 7 settembre degli ufficiali, sottufficiali e artiglieri del disciolto gruppo Belluno.

Per informazioni: Danilo Piovesan, tel. 348-5316015; e-mail: danilopiovesan16@gmail.com oppure Daniele Coppe, tel. 333-4226628.

ALLA JULIA NEL 1975



Autosezione RRR della Julia comandata dal serg. maggiore Luigi Rosolen, nel 1975. Contattare Maurizio Salatin al nr. 339-5446090; e-mail: mauriziosalatin@libero.it

REPARTO AVIAZIONE LEGGERA



Alpini del 1°/75 nel reparto aviazione leggera, a Belluno. Contattare Germano Barbieri al nr. 345-2303520; e-mail: nanto.vicenza@ana.it

LA 51ª DEL GRUPPO SONDRIO



Silvano Tomasini (tel. 338-8471755), gr. Sondrio, 51ª cp., anni 1976-77 di stanza alla De Carolis di Vipiteno. Cerca i suoi commilitoni e in particolare Giuliano Della Bella, Angelo De Battista e Giovanni Dozio.

**ARGENTINA**

Festeggiata la Liberazione



Un gruppo di soci della sezione Argentina fotografati nella piazza di Buenos Aires dove sorge il monumento a Giuseppe Garibaldi. L'occasione dell'incontro è stata la celebrazione del 25 aprile, anniversario della Liberazione, alla quale ha presenziato il console italiano. Al centro, con la camicia bianca, il presidente Ferdinando Caretti.

**AUSTRALIA – BRISBANE**

Notizie oltreoceano



L'alpino Adalberto De Giovanni, presidente onorario della sezione di Brisbane, è stato festeggiato da parenti ed amici per il suo 90° compleanno. Reduce della seconda guerra mondiale con il 5° Alpini, Adalberto combatté anche da partigiano durante l'insurrezione contro i tedeschi in Valtellina, inquadrato nel battaglione Fiamme Verdi.



Presso la sede del Fogolar Furlan di Brisbane, gli alpini della locale Sezione hanno partecipato alla manifestazione chiamata "Friuli Day". Per l'occasione è stato rispettato un minuto di silenzio in memoria dei Caduti di tutte le guerre davanti al monumento a loro dedicato.



Cristian Ghiroldi del gruppo ANA di Medesano, sezione di Parma, si è incontrato con Daniele Riondato, presidente della sezione ANA di Brisbane. Cristian, che si trovava a Brisbane per motivi di lavoro, non ha perso l'occasione per scambiare quattro chiacchiere e i rispettivi guidoncini.

**CANADA – MONTREAL**

Festa per i "veci"

Anche quest'anno la sezione di Montreal, guidata da Ferdinando Bisinella, ha festeggiato i suoi "veci" con una bella giornata, trascorsa insieme alla "Casa del Veneto". Nella gioia, e tra qualche canto alpino, è stato servito un ottimo "rancio" preparato dai bravi cuochi della Sezione. Erano presenti alla festa anche due giovani, Emilie De Paoli e Karl Cloutier, nipoti dell'alpino Sergio De Paoli, vincitore della borsa di studio "Franco Bertagnoli".



Foto ricordo con i due studenti e il presidente Bisinella (secondo da sinistra, seduto).

**GERMANIA**

Alla Regina Pacis, per celebrare la pace



Per iniziativa congiunta del cardinale Reinhardt Marx, del consolato italiano in Germania e della comunità italiana di Monaco di Baviera, sono stati commemorati ufficialmente i 50 anni della cappella Regina Pacis, eretta nel 1963 a Dachau in memoria delle vittime italiane dei lager. La cappella fu voluta dal cardinale Lercaro di Bologna, dall'allora presidente della Repubblica italiana Segni e della Repubblica federale tedesca Lübke. Riuscitissima la manifestazione che ha visto la partecipazione della numerosa comunità italiana di Monaco, di una rappresentanza trentina con un nutrito gruppo di studenti, delle rappresentanze militari italiane e tedesche e di molti alpini.

UDINE

Un cippo per la “De Gasperi”



AVacile di Spilimbergo è stato inaugurato un cippo a ricordo della caserma De Gasperi, chiusa nel 2002: l'area dove sorgeva oggi ospita il più grande parco fotovoltaico del Friuli.

Nel 2010, in occasione della sua riapertura straordinaria prima della demolizione, prese forma un comitato spontaneo. Fu così che Giuseppe Bisaro, Fabio Dassie (entrambi del gruppo Dignano), Omar

Gatti (gruppo di Maset, sez. di Conegliano), e Battista Ronchis (presidente Associazione Carristi Spilimbergo), chiesero al sindaco Francesconi di mantenere viva la memoria della caserma e dei reparti militari che vi transitarono.

L'amministrazione comunale e la ditta titolare dell'impianto fotovoltaico hanno sostenuto economicamente l'opera, realizzata da alcuni artigiani locali e dalla mosaicista Elisa Cillo. Il cippo è stato collocato in un'area esterna, insieme alla lapide originale della caserma, intitolata al pluridecorato sottotenente Giobatta De Gasperi, agli stemmi in mosaico dei reparti e ad una stele metallica che riporta la loro sintesi storica.

Alla cerimonia erano presenti i labari e i gagliardetti delle varie associazioni d'Arma, tante penne nere, “baschi” e molte autorità. C'erano anche alcuni parenti del s.ten. De Gasperi, valoroso soldato friulano, ma anche geografo, speleologo e scienziato.

L'inaugurazione del cippo, preceduta da quella dell'impianto fotovoltaico, è iniziata con l'ammassamento, quindi lo sfilamento, la cerimonia dell'alzabandiera e il presentat'arm del picchetto in armi dell'Ariete, seguito dal taglio del nastro e dalla benedizione del parroco. Quindi il “Silenzio” e la lettura della preghiera del soldato.

SALUZZO

Il memoriale della Divisione martire



Gli alpini di Barge davanti al Memoriale della Cuneense.

Nei locali della dismessa stazione vecchia di Cuneo Gesso si può visitare la mostra permanente “Memoriale della Divisione alpina Cuneense” che raccoglie documenti e cimeli storici appartenenti sia alla divisione Cuneense, sia alla Grande Guerra. Il Memoriale, attualmente presieduto da Aldo Meinero, è stato voluto dall'associazione culturale cuneese “Tracce di Memoria”, con scopi di ricerca storica e con particolare riguardo alle tradizioni alpine della provincia di Cuneo che, già nel primo conflitto mondiale, sacrificò sui campi di

battaglia più di dodicimila ragazzi provenienti dalle vallate e dalle pianure piemontesi, liguri e apuane. Da questa stazione, nei mesi di luglio e agosto 1942, partirono i convogli che portavano gli alpini in Russia. Un gruppo di alpini di Barge, sezione di Saluzzo, ha visitato il Memoriale con una guida d'eccezione, Alessandro Petracca di Cuneo, responsabile della Commissione Storica.

Una magnifica occasione per ammirare raccolte di reperti, armi individuali, pezzi di artiglieria, divise attribuibili a varie epoche storiche, documenti, ma anche biografie di personaggi illustri, ed eroici; infine, angoli dedicati alla ricostruzione fedele dei momenti cruciali di vita militare al fronte e sulle vette, e poi gli alpini della divisione Cuneense, di cui soltanto uno su dieci tornò a baita. Seguire l'itinerario che la mostra propone provoca sentimenti di commozione profonda,

ma anche di concerto a fronte dell'orrore che gli scenari via via scoperti possono rievocare. A momenti pare persino sentir risuonare una voce lontana che narra di sacrifici e privazioni estreme, come quella del sergente bargese Carlo Priotto, alpino della 21ª Compagnia del Saluzzo, che il 5 dicembre 1942 scrisse alla madre: “Sai cara mamma, sono nottate che molto più attirano alla malinconia, notti cupe, nere, insonni”. La Mostra, aperta al pubblico, ha già accolto molti visitatori e scolaresche. Tutto questo per non dimenticare e per lasciare ai giovani un messaggio tangibile di pace e di fratellanza alpina.

FELTRE

Ai Caduti per la pace



L'intervento del presidente Balestra. Alle sue spalle alcuni familiari dei Caduti, il gen. D. Gianfranco Rossi, il presidente nazionale Sebastiano Favero e l'assessore regionale del Veneto Elena Donazzan. Nella foto a destra: il monumento in memoria dei Caduti.

Gli alpini e la città di Feltre hanno dedicato un monumento alla memoria dei Caduti nelle missioni internazionali e in modo particolare ai cinque alpini del 7° reggimento uccisi durante l'operazione ISAF in Afghanistan, nel 2010: Gianmarco Manca, Matteo Miotto, Marco Pedone, Francesco Vannozzi e Sebastiano Ville.

I loro nomi sono scolpiti nella scultura in pietra bianca dell'artista laonese Antonio Bottegal, posta nel piazzale "Battaglione Feltre", accanto all'altro monumento che ricorda la conquista del monte Cauro da parte degli alpini feltrini nel primo conflitto mondiale. Una vicinanza simbolica, a memoria del sangue versato dalle penne nere in ogni tempo.

Alla cerimonia d'inaugurazione del nuovo monumento preceduta dal "Concert for Peace in the World" della banda musicale di Arsìe, hanno partecipato numerose autorità civili e militari, accanto ai familiari degli alpini scomparsi.

Dopo la celebrazione della Messa dedicata ai Caduti, si è formato un corteo che ha attraversato il centro città e ha raggiunto piazzale "Bat-

taglione Feltre" per l'alzabandiera e lo scoprimento del monumento. A rendere gli onori un picchetto in armi del 7° reggimento. Davanti ad un numeroso pubblico si sono succeduti gli interventi del sindaco di Feltre Paolo Perenzin, del prefetto di Belluno Giacomo Barbato, del vice responsabile del Comando forze di Difesa interregionale nord, gen. Gianfranco Rossi e del presidente nazionale Sebastiano Favero. Il presidente sezionale Carlo Balestra ha spiegato così il senso dell'opera: "Sacra è la religione dei morti! È il ricordo contro l'affermazione della morte, è la certezza che i defunti continuano a vivere in noi. È la corrispondenza d'amorosi sensi, citata dal Foscolo nei Sepolcri. Gli scomparsi continuano ad esistere nei cuori di coloro che li hanno amati; quella corrispondenza, espressione del sentimento della continuità nella vita umana, che noi chiamiamo tradizione, storia, civiltà".

Un ringraziamento per la realizzazione del monumento è stato rivolto al Rotary nazionale alpino e alla Banca Prealpi, che hanno generosamente contribuito alla parte economica dell'iniziativa.

Roberto Casagrande

SARDEGNA

Alpini generosi e solidali

Nel novembre 2013 il ciclone Cleopatra inondava le provincie del centro-nord della Sardegna, sommergendole con un mare di detriti e provocando lutti e disperazione in una terra già in gravi difficoltà socio-economiche. Come sempre nelle emergenze gli alpini ci sono. Il gruppo Barbagia e il coro ANA "Nugoro Amada", in collaborazione con la Protezione Civile sezionale e l'amministrazione comunale di Nuoro, hanno indetto una raccolta fondi finalizzata al recupero di alcuni edifici pubblici del capoluogo barbaricino. Nel centro storico è stato allestito un attrezzatissimo punto di ristoro che ha visto l'entusiastica partecipazione della popolazione, attratta dalla finalità benefica dell'iniziativa e dalla simpatia ed efficienza degli "uomini con la penna". Ottimo il bilancio finale, cui hanno contribuito diversi Gruppi del Nord Italia con generose offerte in denaro: Campagnola, San Paolo Apostolo, Radona, Boccaleone, Viale Venezia e Città di Bergamo Alta della sezione di Bergamo. E ancora i gruppi di Attimis, Premeno, Passirano, Limbiate, Perino. A marzo scorso, nella sala consiliare del comune di Nuoro gli alpini sardi, guidati dal presidente, gen. Pierluigi Pascolini e dal capogruppo, luogotenente Paolo Mura, unitamente al coro ANA "Nugoro Amada" con il suo presi-



Gli alpini consegnano l'assegno e i fondi raccolti al sindaco di Nuoro, Alessandro Bianchi.

dente Piero Demurtas, hanno consegnato al sindaco Alessandro Bianchi la consistente somma raccolta, destinata al ripristino di una scuola materna e di un centro di accoglienza per anziani.

TREVISO

Passato e futuro



Il capogruppo di Istrana Ugo Martignago e alcune delle autorità davanti al monumento, inaugurato all'interno del parco della sede alpini di Istrana.

Bruno, Valerio, Battista, Primo, Carlo, Narciso, Luigi, Giosuè, Giobatta, Fausto, Oliviero sono nomi di alpini, per lo più ventenni, dispersi nella Campagna di Russia con il 3° e il 4° reggimento artiglieria da montagna. Il dicembre del '42 era stato infernale, la

“Battaglia di Natale” aveva lasciato il segno premonitore di quanto di lì a breve sarebbe avvenuto. A gennaio del '43 la situazione precipitava: sottoposti a continui attacchi, gli alpini combattevano, sfiniti si trascinavano, cadevano e spesso non si rialzavano. Per altri ancora, la marcia del “davai” (“avanti” in russo) fu il tragico epilogo.

Sul ricordo però, non è sceso l'oblio. Da molto tempo il gruppo di Istrana e in particolare il capogruppo Ugo Martignago, cullava il desiderio di “riaprire il libro della storia” per questi sfortunati alpini compaesani, riportandoli, sia pur simbolicamente, tra noi.

Una prima mirata ricerca ha consentito di approfondire la loro conoscenza e rintracciare le famiglie. Questo il prologo del coinvolgente evento che ha visto confluire presso la sede degli alpini di Istrana tanta gente: cittadini, rappresentanze di altri Gruppi, associazioni, autorità civili e militari. A perenne ricordo dei compaesani dispersi è stata inaugurato un monumentale “libro aperto” con incisi i nomi di Bruno Bandiera, Valerio Berlese, Battista Gemin, Primo Marchi, Carlo Mazzocco, Narciso Piovesan, Luigi Benetton, Giosuè Cendron, Giovan Battista Piva, Fausto De Marchi e Oliviero Cendron.

Una toccante prolusione ha introdotto la consegna ai familiari di una pergamena in memoria del congiunto disperso. L'allestimento di una mostra fotografica e una bella festa hanno completato le celebrazioni per il ventesimo del Gruppo.

MILANO

Al lavoro in Tanzania



Arriva l'acqua al villaggio! Sono state 280 le fontane messe in funzione dagli alpini di Giussano (sezione di Milano) in Tanzania. A destra: l'edificio costruito a Illembula viene utilizzato come luogo di preghiera e di aggregazione.

Giacomo Folcio, capogruppo di Giussano è persona schietta: sempre pronto a darsi da fare per gli altri non pensa mai alla fatica sapendo di contare sulla forza dei suoi alpini. Da anni si parlava della candidatura al premio “L'Alpino dell'Anno” organizzato dalla sezione di Savona, ma ha sempre rifiutato la proposta con i suoi: “Lascia stare... non ci tengo... ci sono cose più importanti da fare... non perdetevi tempo...”. Ma il diploma di merito conferitogli durante l'edizione di quest'anno del premio ha rappresentato il giusto riconoscimento (ne parliamo a pag. 30 in questo numero).

E veniamo all'impegno in Tanzania che iniziò nel 1996 durante una serata con don Camillo Calliari, missionario della Consolata, che descrisse la missione di Kipengere dove non c'erano elettricità, gas, fognature, acqua. Nella stagione delle piogge l'acqua porta malattie e a volte la morte; poca igiene e orti miseri perché poco irrigati. Quell'incontro fece scattare la voglia di fare ed ecco cosa è stato realizzato dal gruppo di Giussano in Tanzania sino al 2011: acquedotti a cadu-



ta, 17 serbatoi, la posa di 200 km di tubi e 280 fontane. Ogni volta la squadra di Giussano imbiancava cucine, refettori, ambulatori, per non parlare della distribuzione di medicinali e articoli sanitari e di trecentomila quaderni con migliaia di penne e materiale di cancelleria. Dal 2012 a Illembula si sta realizzando una chiesa come luogo di preghiera e di aggregazione per la comunità che sta formandosi e crescendo. Qualche dato: la chiesa è di 800 metri quadri, la struttura del tetto è realizzata in acciaio con 30 tonnellate di travi portate dall'Italia e la sola copertura sfiora i 1000 metri quadri. Oltre ai progetti in Tanzania il gruppo ha realizzato decine di interventi nei cinque continenti per alleviare sofferenze e portare aiuti in occasione di terremoti, alluvioni, guerre e povertà.

Per finanziare i progetti servono soldi e così i soci si dedicano alla raccolta di rottami metallici e realizzano momenti di autofinanziamento: solidarietà a 360° gradi, come ci ha insegnato il Beato don Carlo Gnocchi.

VICENZA

Despar sta con gli alpini

Anche Despar Nordest “sta con gli alpini”: una stretta di mano fra il presidente sezionale Luciano Cherobin e il direttore marketing della multinazionale della grande distribuzione, Fabrizio Cicero Santalena, sotto l’egida dell’assessore regionale Elena Donazzan, ha sancito nella sede al Torrione l’accordo per l’assegnazione di un buono spesa di 10 euro a 60 famiglie di alpini in difficoltà. Inoltre a tutti i soci dell’ANA di Vicenza Despar ha regalato un buono spesa di 5 euro e il marchio aziendale con l’abete spiccherà sulle magliette degli atleti del Gruppo sportivo ANA.

Questo progetto è un po’ un ritorno alle origini dell’ANA, nata dopo la Grande Guerra come iniziativa mutualistica a favore dei soci. La missione di aiutare gli altri è continuata e si è rinforzata negli anni, ma in questo ultimo periodo la presidenza dell’ANA vicentina ha sentito la necessità di applicare il motto “onorare i morti aiutando i vivi” anche ai propri soci in difficoltà; sono nate così l’operazione “Io sto con gli alpini” e quindi la convenzione con Ascotrade e Aim (gas ed energia elettrica), che offrono a tutti i 20 mila soci ANA tariffe vantaggiose e un ulteriore sconto agli alpini con meno di 20 mila euro di reddito Isee.

Il progetto è nato da uno dei consueti incontri in Regione fra il presidente Cherobin e l’assessore Donazzan, da sempre “amica degli alpini”, e un rappresentante Despar, a Venezia proprio per trovare un soggetto a cui indirizzare l’iniziativa benefica della società. “E la scelta è caduta sugli alpini - ha spiegato Cicero Santagiuliana - perché ci unisce a loro l’obiettivo di supportare e far crescere il territorio in cui l’abete Despar affonda le proprie radici: sostenendo le famiglie, creando occupazione, collaborando con fornitori e aziende locali. Sono certo che questi siano solo i primi passi di una collaborazione da cui Vicenza potrà trarre grandi benefici”. “Da sempre Despar persegue alte finalità - ha aggiunto l’assessore Donazzan - gli alpini fanno sempre per gli altri ma, come in questo momento, possono essere loro ad avere bisogno di aiuto”. Il presidente Cherobin ha espresso la gratitudine degli alpini ed ha annunciato che l’iniziativa non si fermerà a Vi-



Fabrizio Cicero Santalena, l’assessore regionale Elena Donazzan e il presidente della Sezione Luciano Cherobin.

cenza: “Il presidente nazionale Sebastiano Favero mi ha chiesto una relazione su questo progetto, per metterlo all’ordine del giorno del Consiglio Direttivo Nazionale, in prospettiva di un allargamento alle altre sezioni ANA in Italia”.

I 60 buoni da 10 euro di sconto su una spesa minima di 50 euro sono stati consegnati all’ANA per la distribuzione ai soci e saranno assegnati tramite capizona e capigruppo a chi ne ha più bisogno, nella massima discrezione. E non è cosa semplice da fare, per il naturale riserbo degli alpini. Il buono da 5 euro, su una spesa minima di 30, è destinato invece a tutti i soci della sezione di Vicenza, e si trova nel numero di marzo 2014 di *Alpin fa grado*: basta ritaglierlo e presentarlo alla cassa dei punti vendita Despar, Eurospar e Interspar.

Dino Biesuz

VICENZA

Ebara per la Protezione Civile

Venti elettropompe per un valore di circa 25 mila euro sono state donate alle squadre di Protezione Civile della sezione di Vicenza dalla Ebara Pumps Europa. Il motivo del gesto della multinazionale giapponese, con stabilimento anche nel vicentino (circa 500 dipendenti), è la fiducia negli alpini. “Uno degli aspetti che caratterizza la nostra azienda - ha spiegato il direttore generale Shu Nagata - è dare un contributo nelle zone in cui siamo presenti. A Vicenza abbiamo individuato gli alpini come destinatari di questo dono perché abbiamo fiducia in loro. Consegniamo il materiale in buone mani e sappiamo che sarà utilizzato per aiutare gli altri”.

La cerimonia di consegna si è svolta nella sede di Confindustria Vicenza, alla presenza del direttore generale Daniele Valeri, che ha curato la regia della bella iniziativa, e dell’assessore comunale alla Protezione Civile Dario Rotondi. “Sono cose dal grande valore simbolico oltre che economico - ha detto il presidente sezionale Luciano Cherobin - e vanno sottolineate perché si è trattato di un’iniziativa spontanea di Ebara. Sarebbe bello che altre aziende “adottassero” le nostre 23 squadre di Protezione Civile e le sostenessero per fare in modo che siano sempre più efficienti”. Già quattro anni fa Ebara aveva donato all’ANA una trentina di elettropompe da drenaggio.



Stretta di mano fra il presidente Cherobin e il direttore generale di Ebara, Shu Nagata.



CALENDARIO AGOSTO/SETTEMBRE 2014

27 luglio

VICENZA - A Posina incontro italo-austriaco della pace

2/3 agosto

MASSA CARRARA - Raduno sezione a Cerreto Laghi
PORDENONE - A Piancavallo trofeo "Madonna delle Nevi" e raduno sezione
REGGIO EMILIA - Pellegrinaggio al percorso monumentale delle brigate e Divisioni alpine a Cerreto Laghi

3 agosto

BASSANO DEL GRAPPA - Pellegrinaggio a Cima Grappa
BELLUNO - Pellegrinaggio al Col di Lana
CUNEO - Raduno intersezionale a Chiusa Pesio
MODENA - Pellegrinaggio al Passo di Croce Arcana a Ospitale di Fanano
SALO - Pellegrinaggio alla "Madonna delle Neve", al rifugio Granata-Campei de Sima
SONDRIO - Cerimonia di commemorazione al cimitero militare dello Stelvio-terza Cantoniera, a Bormio
SALUZZO - Festa alpina a Oncino
PISA/LUCCA/LIVORNO - Cerimonia commemorativa dei Caduti a Seavezza

8 agosto

BELGIO - Commemorazione della tragedia mineraria al "Bois du Caizer" a Marcinelle

9 agosto

SONDRIO - Commemorazione Caduti del 1917 al cimitero nel vallone dello Scerscen in alta Val Malenco

10 agosto

SALUZZO - Raduno del gruppo di Ostana
BASSANO DEL GRAPPA - Raduno al Sacello di Monte Fossetta-Enego
BELLUNO - Incontro sezione al Passo Duran
VERONA - A San Francesco, raduno zona Lessinia Valpantena

14 agosto

CASALE MONFERRATO - Pellegrinaggio alla Falconetta Ayas

15 agosto

VARESE - A Campo de Fiori festa della Montagna in onore dei Caduti senza croce
BELLUNO - Raduno al Pus di Ponte nelle Alpi
VERONA - Raduno zona Val d'Adige a Pian di Festa

16 agosto

CUNEO - Pellegrinaggio alla lapide dei 23 alpini deceduti a Rocca La Meja

17 agosto

TIRANO - Pellegrinaggio al Sacrario San Matteo in Vallumbrina
PISA/LUCCA/LIVORNO - Inaugurazione Monumento dei Caduti a Gorfigliano

21-24 agosto agosto

VAL SUSA - Campionati mondiali unità cinofile da soccorso a Caselle (TO)

24 agosto

IVREA - Raduno sezione di Ivrea, Aosta, Biella alla Colma di Mombarone
SALUZZO - Festa della fratellanza alpina al gruppo di Sampeyre

30 agosto

VERONA - Inaugurazione trincee a Malga Lessina

31 agosto

ASTI - Ai Caffi Messa in suffragio degli alpini andati avanti
CADORE - Raduno dei "veci" del btg. Cadore a Pieve
PINEROLO - Raduno sezione a Bobbio Pellice
VERONA - Pellegrinaggio agli Scalorbi
PISA/LUCCA/LIVORNO - Raduno in località "Ruota", organizzato dai gruppi di Ponte a Moriano e Lucca

5/6/7 settembre

VALDAGNO - Raduno sezione a Cornedo Vicentino

6/7 settembre

CADORE - Pellegrinaggio al Passo Sentinella a Comelico Superiore
FIRENZE - Raduno sezione a Pistoia
GENOVA - Raduno sezione a Bargagli
SALO - Raduno sezione a Idro

7 settembre

- **PELLEGRINAGGIO SOLENNE AL MONTE BERNADIA (SEZIONE DI UDINE)**
- **PELLEGRINAGGIO AL MONTE PASUBIO (SEZIONE DI VICENZA)**

SALUZZO - Raduno annuale al gruppo di Pontechianale
BASSANO DEL GRAPPA - Pellegrinaggio sezione al Monte Tomba
CUNEO - Raduno reduci della Cuneense al Santuario della Madonna degli Alpini al colle di S. Maurizio di Cervasca
IVREA - Pellegrinaggio a Belmonte
LECCO - Cerimonia per il 55° della chiesetta dedicata al btg. Morbegno a Pian delle Betulle
PISA/LUCCA/LIVORNO - Cerimonia al tempietto votivo dedicato ai Caduti alpini versiliesi a Pontestazzemese
VERONA - Pellegrinaggio alla chiesetta di San Maurizio
VITTORIO VENETO - Raduno intersezionale al Bosco delle Penne Mozze a Cison di Valmarino

7/8 settembre

TRIESTE - Pellegrinaggio a Cima Valderoa

13/14 settembre

- **VERONA, RADUNO DEL 3° RGPT**
BERGAMO - Raduno sezione a Torre Boldone
MARCHE - Raduno sezione a Fabriano

14 settembre

BOLOGNESE ROMAGNOLA - Raduno sezione a Cento
GORIZIA - Raduno sul monte San Michele "Cima Tre" a Gradisca d'Isonzo

19 settembre

VARESE - A Cassano Magnago festa di San Maurizio

20 settembre

BIELLA - Celebrazioni di San Maurizio

20/21 settembre

- **RADUNO DEL 4° RGPT A LINGUAGLOSSA (SEZIONE SICILIA)**
- **BERGAMO, RADUNO FANFARE ALPINE CONGEDATI**
- **CAMPIONATI NAZIONALI ANA DI TIRO A SEGNO CON PISTOLA E CARABINA A TREVISO**

MONDOVI - Raduno sezione a Sant'Albano Stura
SALUZZO - Raduno sezione a Revello
VALLECAMONICA - Raduno sezione a Darfo Boario Terme

21 settembre

BOLZANO - Cerimonia italo-austriaca a Passo Montecroce Comelico
CADORE - Commemorazione dispersi in Russia a Campolongo e Valle di Cadore
LUINO - 17° anniversario della scomparsa di don Pigionatti a Brenta
PADOVA - Festa di San Maurizio a Pieve di Sacco
VERONA - Raduno zona Alto Garda a Castion
VENEZIA - A Mirano 142° anniversario costituzione TT.AA.
PIACENZA - A Pianello Valtidone raduno sezione e Festa Granda
PISA/LUCCA/LIVORNO - 30° del gruppo di Pieve Di Fosciana

22 settembre

CONEGLIANO - Commemorazione San Maurizio a Falzè di Piave

26-27-28 settembre

REGGIO EMILIA - A Novellara raduno provinciale degli alpini reggiani

27/28 settembre

- **OMEGNA, RADUNO DEL 1° RGPT**
NAPOLI - Raduno sezione a Sanginetto (CS)
REGGIO EMILIA - Raduno sezione a Novellara

28 settembre

LUINO - 13° raduno di monte con marcia "dal lago alla montagna" a Veddasca Passo Forcora
MODENA - Pellegrinaggio al santuario di San Maurizio a Recovato di Castelfranco
PAVIA - A Gropello Cairoli ricordo dei Caduti della Lomellina

La riunione del 14 giugno 2014



Il Consiglio Direttivo Nazionale nella riunione del 14 giugno.

Il presidente nazionale ha rivolto il benvenuto del Consiglio Direttivo Nazionale ai neo eletti consiglieri nazionali: Mauro Buttigliero, Lorenzo Cordiglia, Renato Genovese, Francesco Maregatti e Fabrizio Pighin, al revisore dei conti Michele Badalucco e al col. Marco Tempera, rappresentante del Comando Truppe alpine.

Saluta con affetto e riconoscenza il vice presidente vicario Adriano Crugnola, il vice presidente Nino Geronazzo, i consiglieri nazionali Ettore Superina, Guido Vercellino e il revisore dei conti Ildo Baiesi, che hanno terminato il loro mandato e consegna loro la medaglia ricordo del CDN. La composizione del nuovo Consiglio Direttivo Nazionale e delle commissioni è riportata nelle prossime pagine.

Viene quindi letta la lettera ricevuta dal presidente del Consiglio dei Ministri Matteo Renzi a proposito della sua partecipazione all'87ª Adunata nazionale di Pordenone.

Il presidente Favero ha espresso soddisfazione per la splendida riuscita della 1ª edizione delle Alpiniadi estive 2014, per la partecipazione e per l'entusiasmo di tutti: alpini, atleti e organizzatori. Annuncia che sabato 12 luglio 2014, ad Asiago, si terrà la riunione dei consiglieri nazionali per uno scambio di opinioni e sui progetti futuri. Comunica, dando copia dei documenti ai consiglieri, le disposizioni ministeriali relative alle celebrazioni del Centenario della Grande Guerra.

Il CDN approva anche per quest'anno la partecipazione alla "Colletta alimentare" che si terrà sabato 29 novembre.

L'organizzazione della 88ª Adunata nazionale de L'Aquila procede nei tempi e nelle modalità previste, sotto la gestione dal COA 2015.

Il colonnello Marco Tempera comunica e conferma la data del 17 luglio per l'esercitazione delle Truppe alpine al Passo Falzarego.

Arrivederci signor Colonnello

Era nato a Chiampo, in provincia di Vicenza, Giobatta Danda. Il 26 aprile 1921. Studente in Ingegneria all'università di Padova, nel gennaio del 1941 fu chiamato alle armi. Sul treno si ritrovarono in una trentina i vicentini, diretti alla Scuola Militare di Alpinismo per la nomina a sergente. Partì anche lui, perché sentiva il servizio militare come un dovere verso la Patria e verso la comunità. Da sergente entrò nelle file del 7º reggimento alpini, battaglione Feltre. Poi, nominato sottotenente fu destinato al 6º Alpini, alla Compagnia Vestone quella che rimase nel suo cuore, fino alla fine. Lo racconta nel suo libro di memorie 'Vistù'.

Narra la sua epopea e quella dei suoi compagni durante la guerra sul fronte russo. La Medaglia di Bronzo al Valor Militare per i fatti d'arme del 1º settembre 1942 a Kotowski, la Medaglia d'Argento al Valor Militare sul campo per i fatti d'arme del 26 gennaio 1943 a Nikolajewka e le tre Croci al Merito di Guerra erano ordinate in fila sul suo petto ad ogni sfilata, ad ogni commemorazione. Rigoroso, severo, amava cantare e godere delle buone compagnie.

Un uomo d'altri tempi pieno di sentimento che teneva per sé, per la sua famiglia, per i suoi alpini: gli alpini bresciani del Vestone caduti in Russia, che mai dimenticò.



Gli incarichi nazionali

Presidente	Sebastiano Favero
Vice presidente vicario (art. 19 Statuto)	Renato Zorio
Vice presidente	Ferruccio Minelli
Vice presidente	Angelo Pandolfo
Direttore Generale	Adriano Crugnola
Tesoriere	Gianbattista Stoppani
Presidente del Collegio dei Revisori	Luigi Sala
Comitato di Presidenza	<i>Presidente, vice presidenti, direttore generale, tesoriere, segretario, presidente collegio revisori dei conti.</i>
Segretario Nazionale	Silverio Vecchio
Direttore de "L'Alpino"	Bruno Fasani
Segretario del Consiglio Direttivo	Giorgio Sonzogni
Coordinatore nazionale di Protezione Civile	Giuseppe Bonaldi
Responsabile G.I.M.C.	Adriano Crugnola
Rappresentante ANA in Roma	Federico di Marzo
Incaricato Sezioni all'estero	Ferruccio Minelli
Comandante del Servizio d'Ordine Nazionale	Alfredo Nebiolo
Responsabile del trattamento dati personali	Adriano Crugnola

Consiglieri e sezioni di competenza

CONSIGLIERE	SEZIONI DI COMPETENZA
BASSI	Bolognese Romagnola, Modena, Parma, Piacenza, Reggio Emilia
BERTUOL	Bolzano, Trento
CAILOTTO	Valdagno, Padova, Venezia
CEDERMAZ	Carnica, Cividale, Gemona, Udine
CISILIN	Palmanova, Pordenone, Gorizia, Trieste
CURASI'	Genova, Imperia, La Spezia, Savona
CORDIGLIA	Como, Luino, Varese
DI NARDO	Abruzzi, Firenze, Massa Carrara Alpi Apuane, Pisa-Lucca-Livorno, Sardegna
PIGHIN	Acqui Terme, Alessandria, Asti, Casale Monferrato, Vercelli
GENOVESE	Conegliano, Treviso, Vittorio Veneto
GRECO	Ceva, Cuneo, Mondovi, Saluzzo
LAVIZZARI	Cremona, Monza, Pavia
MINELLI	Brescia, Salò, Vallecamonica
MIOTTO	Belluno, Cadore, Feltre, Valdobbiadene
MUNARI	Vicenza
PANDOLFO	Verona
RIGONI BONOMO	Asiago, Bassano del Grappa, Marostica
ROBUSTINI	Bari, Latina, Marche, Molise, Napoli, Roma, Sicilia
SONZOGNI	Bergamo
SPREAFICO	Colico, Lecco, Sondrio, Tirano
STOPPANI	Milano
MAREGATTI	Biella, Domodossola, Intra, Novara, Omegna, Valsesiana
BUTTIGLIERO	Aosta, Ivrea, Pinerolo, Torino, Val Susa

Le Commissioni 2014-2015

V.P.	COMMISSIONE	
Z O R I O	FISCALE	Presidente: Gianbattista Stoppani Collaboratori: Rodolfo Anghileri, Edo Biondo, Mauro De Marco, Stefano Gandini, Andrea Gorgoglione, Andrea Scalvini, Enrico Tarabini
	CENTRO STUDI	Presidente: Mariano Spreafico Membri: Massimo Rigoni Bonomo, Luigi Cailotto, Lorenzo Cordiglia, Francesco Maregatti, Salvatore Robustini - Delegato Sacrari: Antonio Munari Collaboratori: Andrea Bianchi, Mauro Depetroni, Ivan Fozzer, Marco Fulcheri, Gianluca Marchesi, Giosuè Negretti
	GRANDI OPERE	Presidente: Antonio Munari Membri: Roberto Bertuol, Lorenzo Cordiglia, Angelo Pandolfo, Fabrizio Pighin, Giuseppe Bonaldi (collaboratore esterno Luigi De Finis) Collaboratori Costalovara: CdA Cooperativa Collaboratori Contrin: Paolo Frizzi, Attilio Martini Collaboratore Forca di Presta: Bernardino Virgulti
	PROTEZIONE CIVILE	Presidente: Corrado Bassi Membri: Gianni Cedermaaz, Francesco Meregatti, Renato Genovese, Luigi Sala Coordinatore Nazionale: Giuseppe Bonaldi Segretario Nazionale: Michele Longo Coord. Rgpt: 1° rgpt Bruno Pavese, 2° rgpt Ettore Avietti, 3° rgpt Orazio D'Inca, 4° rgpt Nicola Cianci. Ref. Regionali: Ermanno Dentese (Friuli Venezia Giulia), Sergio Pederzini (Emilia Romagna), Referente presso DPC Gen B. Francesco Beolchini, Referente Ospedale da Campo: Adriano Crugnola
	ROSSOSCH	Presidente: Giorgio Sonzogni Membri: Antonio Munari, Angelo Pandolfo, Fabrizio Pighin, Luigi Sala Collaboratori: Lino Chies, Gianpiero Gazzano, Cesare Poncato
M I N E L L I	MANIFESTAZIONI NAZIONALI E SON	Presidente: Gianni Cedermaaz Membri: Corrado Bassi, Giovanni Greco, Renato Genovese, Roberto Migli, Salvatore Robustini Coordinatore: Silverio Vecchio
	GIOVANI	Presidente: Roberto Bertuol Membri: Michele Badalucco, Mauro Buttigliero, Antonello Di Nardo, Giorgio Sonzogni Collaboratori: 1° rgpt da definire, 2° rgpt Andrea Motta, 3° rgpt Alessandro Ferrari, 4° rgpt Giovanni D'Alessandro
	FEDELTA' ALLA MONTAGNA	Presidente: Giovanni Greco Membri: Ernestino Baradello, Mauro Buttigliero, Antonello Di Nardo, Renato Genovese, Cesare Lavizzari, Luigi Sala
	SPORT	Presidente: Onorio Miotto Coordinatore Nazionale: Daniele Peli Membri: Mauro Buttigliero, Antonello Di Nardo, Cesare Lavizzari, Giorgio Sonzogni, Mariano Spreafico Collaboratori tecnici: Giampiero Bertoli, Roldano De Biasi, Tonino Di Carlo, Mauro Falla, Ivan Mellerio, Guglielmo Montorfano
P A N D O L F O	SERVIZI INFORMATICI	Presidente: Cesare Lavizzari Membri: Ernestino Baradello, Massimo Curasi, Francesco Maregatti Collaboratori: Maurizio Girola, Matteo Martin, Fabrizio Tonna, Renato Traverso, Michele Tresoldi
	SEZIONI ALL'ESTERO	Delegato: Ferruccio Minelli
	LEGALE	Presidente: Roberto Bertuol Membri: Renato Cisilin, Massimo Curasi, Luigi Sala Collaboratori: Paolo Frizzi
	PREMIO GIORNALISTA	Presidente: Renato Cisilin Membri: 1° rgpt Enzo Grosso, 2° rgpt Marino Amonini, 3° rgpt Roberto Genero, 4° rgpt Paolo Mastracchio e Bruno Fasani
	I.F.M.S.	Presidente: Renato Cisilin Membri: Massimo Curasi, Fabrizio Pighin, Mariano Spreafico Collaboratori esterni: Alessio Granelli, Danilo Perosa, Adriano Rocci
C.D.D. e COMUNICAZIONE		Presidente: Salvatore Robustini Membri: Roberto Bertuol, Massimo Rigoni Bonomo, Mario Botteselle, Lorenzo Cordiglia, Massimo Curasi, Roberto Migli, Matteo Martin e Bruno Fasani

Obiettivo sulla montagna

Quasi sempre si associa la montagna all'idea di infinito. Spazi immensi entro i quali liberarci da quanto ci imprigiona nella realtà di ogni giorno. E chi, più di questi "uomini del cielo" può dirci cos'è la libertà! Nella foto l'aviolancio dei parà alpini all'Alpe di Siusi.

